

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno X numero 4 > Maggio 2011 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Se il bio conquista la città

**L'assistenza ai disabili
chi la paga?**

**28 maggio - Orsenigo
Piccoli Comuni, grandi progetti**

CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.901.050

SAATCHI & SAATCHI

ENEL SOLE METTE IN LUCE
LA MAGIA DELLA NOTTE.

ARCHILEDE, PIÙ LUCE E MENO CONSUMI PER IL TUO COMUNE.

Enel Sole, leader del mercato dell'illuminazione pubblica e artistica, da sempre punta sull'innovazione per offrirti servizi e prodotti di qualità. Per questo è nato Archilede, un sistema ideale che garantisce un'ottima qualità dell'illuminazione e permette un'elevata flessibilità di regolazione a costi contenuti. Già 950 città lo hanno scelto riducendo i consumi di energia e abbattendo costi ed emissioni di CO₂. Punta anche tu su Archilede, dai nuova luce alla tua città. Chiama 800.901.050. www.enelsole.it

 **Enel Sole**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Verso l'appuntamento nazionale di Riva del Garda

I seimila piccoli Comuni italiani chiedono tre risposte immediate

di Mauro Guerra - Coordinatore nazionale piccoli Comuni Anci - Vice Presidente della Conferenza Europea dei Piccoli Comuni



La seconda Conferenza regionale dei piccoli Comuni che si terrà a Orsenigo prepara l'appuntamento nazionale già fissato a Riva del Garda, dove è previsto un confronto aperto e vero, ai massimi livelli, sul destino dei circa seimila piccoli Comuni italiani. Il primo obiettivo sarà certamente quello di rimettere entro i binari di una relazione seria il dibattito e la produzione normativa con la realtà quotidiana e concreta dei nostri piccoli Comuni.

Abbiamo in particolare bisogno di uscire da uno stato di confusione totale e di avere certezze su almeno tre punti prioritari. Anzitutto le risorse finanziarie, dentro e al di là delle chiacchiere in atto sul federalismo. Abbiamo bisogno, anche sulla scorta della legge sui piccoli Comuni approvata dalla Camera dei Deputati, di una normativa differenziata e semplificata. Serve inoltre chiarezza e sostegno vero alle Unioni dei Comuni e alle gestioni associate.

Queste necessità nazionali incrociano poi il dibattito avviato a livello europeo. Proprio l'ANCI è stato tra i protagonisti della costituzione della Conferenza europea dei piccoli Comuni e non è un caso se a Riva del Garda, oltre alla Conferenza nazionale, si terrà anche la Conferenza europea. Al centro di questo lavoro, allargato ai diversi stati che la compongono, tre sono i temi in discussione. Anzitutto la rivendicazione del ruolo delle autonomie comunali. Altro tema fondamentale è il sostegno alle intercomunalità come strumento per garantire sviluppo ai territori e come base per contrattare e costruire tra i diversi livelli di governo delle politiche efficienti ed efficaci per ciascuno territorio. Una cooperazione intercomunale per organizzare e razionalizzare il cosiddetto multilivello delle politiche sul territorio. Perché è necessario che i Comuni coordinino le loro politiche, ma al tempo stesso è fondamentale che ci siano livelli di concertazione tra le diverse istituzioni – ogni nazione ha le sue – perché anche governo e regioni influenzano quanto accade sul territorio. Sinergie indispensabili, se si vogliono evitare sprechi di risorse senza ottenere i risultati prefissati. Dunque una riflessione vera su temi che partono dal dibattito che inizia a Orsenigo, si sviluppano a Riva del Garda per arrivare poi alla più larga platea dell'Europa.

In quest'ottica è necessaria coesione per determinare il programma di sviluppo europeo 2013-2020 in corso di elaborazione, con una particolare attenzione alla definizione dei fondi strutturali e al loro riparto. Noi puntiamo certamente a dare un parere favorevole alla priorità di finanziamento alle zone più disagiate, ma una quota significativa deve essere destinata alle aree di paesi forti che pure vivono elevati rischi di finire marginalizzati. Mi riferisco in particolare a molte nostre aree montane e rurali – in gran parte gestite proprio da piccoli Comuni – cui si deve dare la possibilità di fare rete, evitando che le risorse si concentrino invece nelle aree metropolitane e in quelle già più densamente urbanizzate e industrializzate. Ambiente ed energia in questo contesto sono elementi fondamentali e qualificanti, soprattutto per i piccoli Comuni che amministrano gran parte del territorio, quella più incontaminata e dunque di pregio. Siamo fortemente interessati che si vada verso politiche europee di tutela e valorizzazione dell'ambiente. E siamo interessati a un programma di sviluppo delle energie rinnovabili e diffuse perché costituiscono un bene importante, una risorsa qualificata e qualificante in primo luogo proprio per i piccoli Comuni. Altro capitolo rilevante è quello della gestione dell'acqua. Gestire la risorsa idrica con oculatazza significa mettere in atto risparmi, efficienza, investimenti strutturali nell'ottica di un controllo e di un interesse pubblico. Nelle nostre conferenze ragioneremo poi su tutta la partita dei rifiuti: dal riciclo, al trattamento, alla differenziata.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è quello di arrivare a Riva del Garda con un quadro complessivo condiviso che già nel prossimo autunno diventerà un documento programmatico in grado di individuare proposte concrete su cui aprire il confronto con la Commissione e con il Parlamento europeo.

PER UNA VOLTA NON DOVRETE SCEGLIERE
TRA COMFORT E PRESTAZIONI.



CITROËN preferisce **TOTAL**

Citroën C5 Tourer 2.0 HDi 160 FAP c.a. Consumo su percorso misto: 6,9 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: 179 g/Km.

La foto è inserita a titolo informativo.

CITROËN C5 2.0 HDi 160 FAP c.a.

• Sospensione Idrattiva III + • 7 motorizzazioni da 111 a 241 cv con FAP di serie su tutti i motori HDi • Volante a comandi centrali fissi Full Control • Sensori di parcheggio anteriori e posteriori con Easy Parking System • Fari addizionali angolari statici per un'illuminazione perfetta in curva • Climatizzatore bi-zona soft feeling con ricircolo automatico • Sistema ASL (Avviso di superamento involontario delle linee di carreggiata) per una maggiore sicurezza su strada.

citroenstore.it, UNA RIVOLUZIONE NEL MODO DI SCEGLIERE L'AUTO.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE



CITROËN

- 03 I seimila piccoli Comuni italiani chiedono tre risposte immediate
Mauro Guerra

> dossierpoliticheambientali

- 06 Municipi tra eolico e fotovoltaico, gli impianti crescono come funghi
Sergio Madonini
- 07 Se i bambini nel cortile della scuola piantano cipolle, rape e insalata
Bernarda Ricciardi
- 08 Acquisti verdi in Lombardia, si risparmia ma pochi lo sanno
Sergio Madonini
- 10 Energia prodotta dal fotovoltaico, Anci dice sì al decreto incentivi
- 11 Quando il biogas mantiene le serre - Giuseppe Sozzi
- 12 Gruppi di Acquisto Solidale, in Lombardia sono già duecento
Bernarda Ricciardi
- 14 Manuale ecologico per gli uffici - Sergio Madonini
- 15 Montisola, capitale del turismo più verde - Bernarda Ricciardi
- 16 Metropoli, inquinamento in crescita - Lauro Sangaletti

> primopiano

- 18 Con associazionismo e innovazione i piccoli Comuni affrontano il futuro - Luciano Barocco
- 20 Il federalismo municipale tra belle speranze e timori concreti
Leonardo Milla
- 22 L'assistenza ai disabili chi la paga? - Lauro Sangaletti

> lavoriincomune

- 24 Urbanistica, l'unione fa la forza - Sergio Madonini
- 25 «Il patto di stabilità? È avvilente» - Lauro Sangaletti
- 26 L'albo pretorio dalla carta ai bit - Giulio Plini
- 27 Tutto è pronto per RisorseComuni - Onelia Rivolta
- 28 Gli Stati Generali del settore immobiliare - Paolo Covassi
- 30 Informatizzazione nei municipi, il salto di qualità è ancora molto lontano - Lauro Sangaletti
- 33 Comunico con la gente... con un dito - Sergio Madonini

> dalleassociazioni

- 34 L'ordinanza è proprio urgente? - Lauro Sangaletti
- 35 Urne aperte in 235 Comuni
- 38 Welfare locale, è emergenza: troppi tagli e risorse al lumicino
Angela Fioroni
- 44 Gare Consip e Lispa
- 45 Occasioni di finanziamento per i Comuni
- 50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno X numero 4 > Maggio 2011

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia e Legautonomie Lombardia in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Paolo Covassi, Angela Fioroni, Mauro Guerra, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Leonardo Milla, Ferruccio Pallavera, Giulio Plini, Rinaldo Redaelli, Bernarda Ricciardi, Onelia Rivolta, Lauro Sangaletti (caporedattore), Giuseppe Sozzi, Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone, Paolo Covassi, Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 11 Maggio 2011



La Commissione Europea ha approvato soltanto il Piano di Genova

Municipi tra eolico e fotovoltaico, gli impianti crescono come funghi

di Sergio Madonini

L'economia verde è ormai di moda. Numerosi dibattiti, incontri, fiere si susseguono a ritmo incalzante. Negli ultimi tempi, poi, si discute sul ruolo degli enti locali nel favorire e promuovere questa economia. Nella realtà, quando si parla di green economy associata agli enti locali, i dati statistici che vengono presentati per dimostrare la svolta verde dei Comuni italiani riguardano per lo più le energie rinnovabili e in certi casi la raccolta differenziata. Per esempio, dal rapporto di Legambiente "Comuni Rinnovabili 2011" sappiamo che nel 94% dei Comuni italiani sono installati impianti da fonti rinnovabili. In totale sono 7661, contro i 6.993 dello scorso anno e i 5.580 nel 2009. Di questi 7661, 7273 hanno adottato impianti che utilizzano come fonte il sole, 374 utilizzano l'eolico, 946 il mini idroelettrico, 290 la geotermia e 1033 biomasse e biogas. Nel 2010 le rinnovabili hanno coperto il 22% dei consumi elettrici complessivi, grazie a 200mila impianti distribuiti nel territorio. Il ricorso a fonti rinnovabili per dare energia agli edifici comunali e così via, non è l'unica strada che i Comuni stanno percorrendo. Sono sempre più le Amministrazioni locali che aderiscono al Patto dei Sindaci, promosso dall'Unione Europea. Agli inizi di maggio, erano in Europa 2568, di cui 1090 in Italia. Il numero cresce giorno per giorno. Tuttavia, c'è il rovescio della medaglia. Di questi 1090 solo 46 hanno presentato il richiesto Piano d'Azione per le Energie Sostenibili; e di questi uno solo è stato approvato dalla Commissione Europea, quello di Genova.

Lo stesso andamento lo si riscontra nel Green Public Procurement, meglio noto come acquisti verdi. Il GPP in Italia è adottato da 237 amministrazioni, comprese Asl e Aziende ospedaliere. In questo caso, non è richiesto un Piano ufficiale, ma è necessaria una pianificazione strategica degli acquisti. In entrambi i casi il problema è unico: elaborare un piano è operazione alquanto complessa per la miriade di Piccoli Comuni che compongono la costellazione dei municipi italiani. Mancano il personale e le risorse economiche. Queste a onor del vero si possono recuperare da fonti di finanziamento diverse: comunitarie, nazionali, regionali, private. Il problema vero è quello del personale da dedicare alla redazione di un piano, vuoi per le ridotte dimensioni dell'organico, vuoi per le competenze non sempre disponibili. La soluzione, come suggerito dalla Fondazione Cariplo nella presentazione dei suoi bandi e dalla responsabile del progetto GPPinfoNet, Carlotta Sigismondi, è l'unione dei Comuni. Al di là delle difficoltà, resta comunque evidente l'interesse dei Comuni di perseguire politiche verdi. Gli incentivi e i finanziamenti ci sono e l'acquisto di prodotti

"verdi", così come l'adozione di comportamenti "ecosostenibili" (come per esempio riciclare la carta per gli appunti) portano nel medio-lungo periodo a notevoli risparmi.

Lungo questo percorso la amministrazioni locali possono contare su un valido alleato: la Commissione europea, che ha lanciato tre consultazioni pubbliche rivolte a pubbliche autorità, aziende, associazioni e cittadini e conclusesi nel mese di aprile. Temi delle tre consultazioni sono stati l'uso efficiente delle risorse naturali, lo sviluppo sostenibile e la bio economia. Con la prima consultazione la Commissione ha voluto sondare l'opinione dei partecipanti sull'impiego delle risorse naturali in Europa nei vari settori, dall'agricoltura all'industria, passando per i trasporti, la produzione di energia e la pesca. L'obiettivo è individuare i principali ostacoli che si frappongono alla tutela della biodiversità e a come superarli, anche attraverso il piano d'azione che Bruxelles vorrebbe adottare tra 2011 e 2012. La seconda consultazione servirà per definire la posizione europea in vista della prossima conferenza sul clima delle Nazioni Unite, il cosiddetto Rio+20 che si svolgerà a Rio de Janeiro nel 2012. Il questionario proponeva domande aperte sull'economia verde e lo sviluppo sostenibile. La terza consultazione, infine, riguardava la realizzazione di una bio economia in Europa nel 2020, puntando sull'efficienza energetica e altre misure per il progresso della green economy a livello comunitario.

Dunque, strumenti, momenti di incontro, finanziamenti non mancano. E non manca l'intraprendenza dei Comuni.



Nel territorio di Pavia è decollato il progetto degli "Orti scolastici"

Se i bambini nel cortile della scuola piantano cipolle, rape e insalata

di Bernarda Ricciardi

Tra impegni scolastici e tempo libero, tanti bambini di Pavia e dintorni imparano a coltivare l'orto: nel settembre 2007 Comune, Associazione "Amici Orti Assi San Paolo" e ditta Carrara Garden Center, hanno fatto partire il Progetto "Orti scolastici" in due scuole dell'infanzia e in due primarie, e da allora il Progetto ha continuato a trovare consensi e a svilupparsi, fino a raggiungere attualmente 16 scuole, 54 classi, per un totale di 1.232 alunni. L'iniziativa è partita dall'Associazione, composta perlopiù da nonni che hanno messo a disposizione la loro memoria storica delle usanze locali, e le loro competenze di coltivazione di piante e ortaggi. Quello che può venir considerato un divertimento dai bambini, contiene molti requisiti utili alla formazione, ed è stato quindi adottato volentieri e inserito, all'inizio in via sperimentale, nel programma curricolare di scienze delle primarie, e tra le attività ludiche della prima infanzia. I bambini infatti applicandosi alla coltivazione hanno la possibilità di comprendere i tempi dell'attesa per ottenere il frutto; conoscere i semi, i periodi dell'anno per la semina e le modalità di semina; imparano a preparare il terreno, concimandolo e innaffiandolo. Per svolgere questa attività si è coinvolto anche il privato, che ha fornito gratuitamente fin dalla prima edizione, una parte dell'occorrente per praticarla. Già il primo anno successivo alla sperimentazione, per dare corso al progetto annuale si è scelta la data dell'11 novembre, giorno di San Martino, tradizionale chiusura dell'anno agrario, nei tempi passati foriero di trattative e rinegoziazioni tra proprietari terrieri e contadini. Il progetto inserito nell'anno scolastico in corso, è stato inaugurato presso la scuola elementare Ada Negri, dall'assessore all'Istruzione e Politiche Giovanili del comune di Pavia, Rodolfo Faldini; sono stati consegnati ai bambini un bulbo, un sacchetto di concime e un buono di 5 euro offerto dalla Fratelli Carrara da spendere nel suo Garden Center. Anche quest'anno nelle scuole provviste di giardino, una parte sarà adibito a terreno per la coltivazione; e dove questo non sarà possibile, l'orto sarà coltivato nei vasi, che potranno essere portati a casa nella pausa estiva scolastica. Oppure si potrà prendere esempio da una delle scuole coinvolte, la Vaccari, dove si è riusciti anche a organizzare un mercatino a fine anno per la vendita degli ortaggi coltivati in giardino. Accanto al laboratorio, è prevista anche la visita e il lavoro negli orti gestiti dall'Associazione promotrice, e qui i bambini non solo hanno la possibilità di conoscere altre varietà di piante e ortaggi, ma possono essere coinvolti attivamente nella cura di questi. In seguito al successo dell'iniziativa "Orti scolastici" che



ha visto raddoppiare nel giro di pochi anni le adesioni, si è deciso di aprire prossimamente una "Oasi didattica" su una estensione di circa 800 mq nel Parco della Vernavola, dove le colture saranno di portata quantitativa e qualitativa superiori, e si vuole coinvolgere anche gli studenti delle medie. La manualità in rapporto alla natura, la permanenza nell'ambiente sul quale operare, possono offrire ai più grandi spunti di riflessione, stimolare domande e unire alla motivazione l'impegno necessario per accostarsi alla pratica agricola; questo lascia ben sperare che tra i ragazzi possa nascere una vera passione futura, individuata nella curiosità a lavorare intorno ai prodotti della terra.

Gli aspetti che dovrebbero incentivare il Green Public Procurement

Acquisti verdi in Lombardia, si risparmia ma pochi lo sanno

di Sergio Madonini



Carlotta Sigismondi

L'impatto di un'azione del Comune, piccolo o grande che sia, sullo sviluppo di un'economia sostenibile può essere assai rilevante. L'acquisto di beni e servizi "verdi", per esempio, incentiva le imprese a perseguire la strada della eco sostenibilità; l'acquisto verde, inoltre, consente risparmi economici nel tempo e, in molti casi, partecipa al processo di miglioramento della qualità della vita nel territorio; non ultimo, l'amministrazione che sceglie questa strada diventa esempio positivo per tutti.

Questi aspetti positivi dovrebbero far pendere la bilancia verso l'adozione del GPP, Green Public Procurement, da

parte di tutte le amministrazioni. "In realtà" ci dice Carlotta Sigismondi, "ci sono ancora ostacoli a un'ampia diffusione degli acquisti verdi. Per esempio, una scarsa conoscenza dei prodotti e servizi verdi, anche perché le aziende per molto tempo non hanno promosso questi elementi. Pur presenti nei cataloghi aziendali questi prodotti e servizi restavano un po' nascosti. Oggi, per fortuna, green economy, prodotti ecocompatibili, sostenibilità ambientale sono diventati concetti diffusi che hanno sdoganato i prodotti verdi". Carlotta Sigismondi, ricercatrice del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano, struttura di assistenza tecnica all'Autorità Ambientale della Regione Lombardia, segue le attività del GPP, in particolare è referente del progetto GPPinfoNet finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE+ 2007.

"A questa scarsa conoscenza, inoltre, si aggiungono altri ostacoli, come le scelte basate unicamente sul prezzo

> Vi spieghiamo bene cos'è il Green Public Procurement

Il Green Public Procurement, ci dice la dottoressa Sigismondi, è definito dalla Commissione europea come "... l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita". "In sostanza, fare GPP significa orientare la domanda pubblica verso prodotti, servizi e opere pubbliche che: riducono l'uso delle risorse naturali; riducono il consumo energetico e utilizzano le fonti energetiche rinnovabili; riducono la produzione di rifiuti; riducono le emissioni inquinanti e climalteranti; riducono i pericoli e i rischi per la salute umana e l'ambiente; ottimizzano il "servizio" offerto.

Ecco le categorie merceologiche per le quali il Pan GPP prevede che con appositi vengano individuati i criteri ambientali minimi da inserire nelle procedure di gara delle Amministrazioni attive negli acquisti verdi:

- arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura);
- edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade);
- gestione dei rifiuti;
- servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano);
- servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa);
- elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione);
- prodotti tessili e calzature;
- cancelleria (carta e materiali di consumo);
- ristorazione (servizio mensa e forniture alimentari);
- servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene);
- trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile).

d'acquisto, spesso più alto rispetto ad altri prodotti, la mancanza di dialogo e coordinamento tra settori diversi all'interno dell'Ente, che porta a strategie di acquisto non sempre pianificate".

Qual è l'ostacolo maggiore fra questi?

Da un'indagine condotta da Ecosistemi è risultato, fra le amministrazioni che hanno adottato il GPP, che il maggior ostacolo è rappresentato dai costi. Questo aspetto, come detto, si basa su scelte che guardano esclusivamente al prezzo d'acquisto. Eventuali prezzi d'acquisto superiori sono spesso compensati da costi minori lungo le fasi d'uso e smaltimento dei prodotti a impatto ambientale ridotto. Le opzioni "verdi" risulterebbero preferibili anche dal punto di vista economico se le scelte avvenissero sulla base dei costi lungo il ciclo di vita. Alcuni esempi possono chiarire: il Comune di Varese ha risparmiato in un anno 22.500 euro passando, nelle mense, dalle stoviglie monouso a quelle di ceramica. Il Comune di Monza ha acquistato banchi e sedie per una scuola costruiti con materiali in legno riciclato di facile manutenzione, risparmiando per l'allestimento di 6 aule 3500 euro. E poi ci sono i risparmi ambientali. Una ricerca dell'Irer ha stimato che, facendo acquisti verdi, la tonnellate annue di Co2 emesse dalla Provincia di Milano si ridurrebbe del 98%, nel caso del Comune del 52%.

Un ostacolo alla diffusione del GPP, ci sembra, risiede anche nel gran numero di informazioni che si possono reperire sul web. Tutte queste fonti seguono un'unica direzione, che viene però sviluppata secondo differenti approcci. Questo può ingenerare una certa confusione o almeno incertezza.

Anche per questo è nato il progetto GPPinfoNet. Nel nostro caso, in linea con le altre Regioni, il progetto ha tra i suoi obiettivi quello di rafforzare la rete lombarda coinvolgendo sempre più enti e contribuire così alla diffusione degli acquisti verdi in Lombardia. Scopo della rete è quello di diffondere le informazioni sul GPP e sulle buone pratiche, attraverso strumenti quali incontri, newsletter, sito web. Di rilievo in tal senso è il Forum Internazionale degli

Acquisti Verdi, quarta edizione della mostra-convegno dedicata a politiche, progetti, beni e servizi di Green Procurement pubblico e privato, che si terrà a Cremona il 7 e 8 ottobre prossimi.

Altro riferimento per le amministrazioni che volessero adottare il GPP è il Piano d'Azione Nazionale GPP, fra i cui numerosi compiti vi è quello di definire i criteri ambientali "minimi" per ciascuna tipologia di acquisto nell'ambito di 11 categorie merceologiche.

Quali sono gli altri obiettivi principali del Green Public Procurement Information Network?

In primo luogo, la riduzione del consumo di materie prime (risorse) e la diminuzione dell'inquinamento derivato dagli acquisti pubblici. In secondo luogo, preparare il terreno per l'introduzione e l'attuazione del Piano Nazionale per il GPP. Infine, promuovere lo sviluppo del GPP a livello nazionale ed europeo. Per raggiungere questi obiettivi, il gruppo di lavoro punta, come accennato, a superare le barriere, soprattutto informative, che ostacolano la realizzazione del GPP da parte delle amministrazioni. Inoltre, stiamo lavorando per aumentare la consapevolezza del ruolo del GPP per l'implementazione delle strategie sul consumo e la produzione sostenibile includendo la promozione dell'innovazione tecnologica.

INFO

Per quanto riguarda il Green Public Procurement Information Network si possono visitare i seguenti siti

www.gppinfo.net - www.compraverde.it

www.forumcompraverde.it

Per il Piano d'azione nazionale GPP:

www.dsa.minambiente.it/gpp/page.asp?id=46



L'importo delle tariffe è inversamente proporzionale alla potenza installata

Energia prodotta dal fotovoltaico, Anci dice sì al decreto incentivi

L'attenzione dedicata al settore delle energie rinnovabili nel nostro Paese è sempre maggiore data l'importanza che tali risorse hanno acquisito nel nostro contesto economico. Per comprendere a pieno tale fenomeno sono utili i dati presentati dal "Rapporto Energie rinnovabili" pubblicato di recente dal Sole 24 Ore, secondo i quali l'energia prodotta da fonti rinnovabili in Italia vale 21 miliardi di euro. Di questi, il solo fotovoltaico conta 11,5 miliardi. Nel documento diffuso dal quotidiano di Confindustria si legge inoltre che il comparto solare nel 2010 ha avuto incentivi statali per 3,4 miliardi di euro.

Queste cifre chiariscono efficacemente il perché dell'attenzione dei soggetti pubblici e privati sulle recenti azioni legislative in materia di incentivi per il fotovoltaico, culminate con la presentazione a fine aprile, presso la Conferenza Stato-Regioni, dello schema di decreto in materia di incentivi per il fotovoltaico messo a punto dal Governo. Il testo pone un limite alla potenza incentivabile, portandolo a 23mila Mw rispetto agli 8mila inizialmente previsti, e fissa il tetto per gli aiuti a circa 6 - 7 miliardi di euro l'anno. Il sistema di incentivazione si ispira al modello tedesco, per cui l'importo delle tariffe risulta inversamente proporzionale alla potenza installata. Nella fase transitoria di adozione del nuovo regime di incentivazione, che coincide con il biennio 2011-2012, il decreto stabilisce un obiettivo pari a 3100 megawatt con l'assegnazione di agevolazioni per circa 820 milioni di euro.

Tra le molte le voci che hanno commentato il testo quella di Anci ha espresso parere favorevole sullo schema. La decisione è emersa in seguito all'accoglimento di alcuni emendamenti proposti dall'Associazione che riguardano direttamente i Comuni, anche alla luce dell'apertura da parte del Ministero dello Sviluppo Economico sulla salvaguardia degli investimenti in corso nel periodo transitorio, in particolare nell'anno in corso.

Enrico Borghi, vice presidente Anci e Presidente Uncem, commentando la decisione ha osservato che "prendiamo atto del mantenimento di elementi premiali per tutti i Comuni e in particolare per i piccoli, dell'estensione della soglia dimensionale per i piccoli impianti e di una apertura del Governo sul periodo transitorio". Secondo il rappresentante Anci dopo questo passaggio si aprono altri scenari che devono tenere conto delle condizioni in cui si è giunto alla definizione del decreto. "È evidente che a questo punto c'è una seconda questione molto importante legata al fatto che si aprirà la discussione sui decreti per le altre fonti rinnovabili, come biomasse, eolico ed idroelettrico, a cui i Comuni sono particolarmente interessati" ha proseguito

Borghi affermando che "per questo motivo abbiamo chiesto al Governo di avviare da subito un tavolo di confronto, perché non possiamo arrivare, come nella vicenda del fotovoltaico, a ridosso delle scadenze in maniera spezzettata e senza dare un quadro di certezza al settore".

Il vice presidente di Anci e delegato sull'Energia Filippo Bernocchi ha inoltre aggiunto che "sui punti riguardanti la revisione del periodo transitorio 2011 - 2012 e dell'abbattimento delle tariffe incentivanti, alla luce del prospettato regime di deroga per chi ha già avviato gli investimenti e dei nostri emendamenti accettati, tra cui la trasformazione del premio incentivante per la sostituzione dei tetti in eternit dal 10% ad una quota fissa per kw/h, l'Ance attende adesso che la proposta di apertura del Governo si traduca in una modifica concreta del provvedimento".



A Brembio, nel Lodigiano, l'elettricità è prodotta per i cinquemila abitanti

Quando il biogas mantiene le serre

di Giuseppe Sozzi - Sindaco di Brembio (Lo)



Giuseppe Sozzi

Due anni fa, quando ci siamo apprestati a varare il programma elettorale ci siamo posti il tema delle bioenergie e della sostenibilità ambientale e di come coniugarlo, nel nostro territorio, con quello della agricoltura, essendo il Lodigiano terra di "stalle eccellenti".

Alfine di trovare soluzione al problema "nitrati" (a questo proposito tra l'altro proprio in questi giorni presso l'apposito dipartimento Anci Lombardia si sta occupando delle ricadute che la direttiva europea sui "nitrati" individuati come fonte di inquinamento e di possibile causa di tumori, avrà sui Comuni in quanto Enti di controllo primario, e sulle stalle Lombarde in quanto aziende interessate dal controllo) ed al contempo di attuare politiche positive e concrete riguardanti le bioenergie, abbiamo incentivato la costruzione di un innovativo ed unico nel suo genere in Italia, impianto di Biogas.

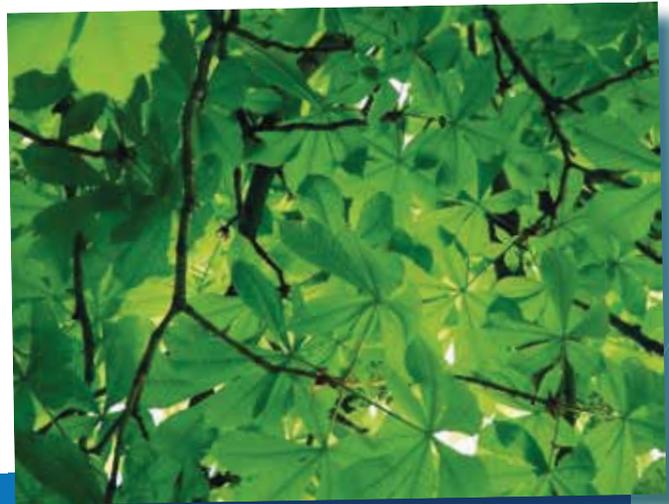
L'unicità della centrale di Biogas, che ha ricevuto proprio per la sua specificità, un cospicuo contributo regionale e l'etichetta di azienda sperimentale, riguarda le sue dimensioni, 60.000 mq e le sue caratteristiche che la portano a prevedere di questi 60.000 mq ben 13.000 mq di serre, ed a produrre energia sufficiente per far funzionare un Comune di 5.000 abitanti, impiegando una trentina di persone che al giorno d'oggi, in termini occupazionali, non sono per niente un dettaglio trascurabile. Inoltre la produzione di circa 600 quintali anno di pomodorini e di terriccio fertilizzante per piante e fiori come sottoprodotti dell'impianto apriranno interessanti prospettive commerciali. Dunque siamo in presenza di energia pulita che crea occupazione e contribuisce a risolvere l'annoso e preoccupante problema ambientale che da decenni assilla la Pianura Padana ed il mar Adriatico. Oltre al Biogas la mia Amministrazione ha anche completato un programma di sviluppo di fotovoltaico a "tetto" cioè installato sui tetti delle strutture pubbliche ed inserito nel P.G.T. incentivazioni importanti per la cosiddetta "bioedilizia contribuendo, nel nostro piccolo a limitare il consumo di fonti non rinnovabili ed inquinanti di energia.

Queste cose, concrete e già realizzate mi permettono di poter dire con soddisfazione che davvero Brembio è un Comune che "cammina e funziona anche grazie all'energia pulita" se è vero come è vero che grazie all'entrata derivante dagli incentivi per il fotovoltaico ed ai risparmi sulla bolletta energetica del Comune abbiamo potuto costruire un bilancio 2011 senza tagli al funzionamento della scuola e dei servizi sociali.

Dunque, tornando al tema principale il caso Brembio, dimo-

strano come utilizzando il nostro territorio e le sue peculiarità con coraggio ed intelligenza, diventa possibile non solo produrre energia pulita attraverso il sole o i reflui animali ma anche trasformare un problema serio, come nel caso dei nitrati, in un'opportunità sia per le nostre stalle, sia per il nostro ambiente limitando le fonti inquinanti.

Certo la strada è ancora lunga, personalmente mi piacerebbe ad esempio che si potesse conferire in questi impianti di Biogas (come avviene in altre parti del mondo) anche la frazione umida dei rifiuti, trasformando un costo per i cittadini in un ricavo ecc.ecc., certo è che quanto accaduto da noi dimostra che produrre energia pulita salvaguardando l'ambiente e la salute pubblica, creando al contempo ricchezza ed occupazione, si può fare, parola di Sindaco.



> Altri criteri ambientali

Il 22 febbraio scorso è stato emanato dal Ministero dell'Ambiente il decreto n. 21 (pubblicato sulla GU n. 64 del 19 marzo 2011 - Suppl. Ordinario n.74) che da attuazione al Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement - PAN GPP, approvato con il Decreto Interministeriale n. 135 dell'11 aprile 2008. Nel 2009 (DM n. 111 del 29 ottobre 2009) erano stati introdotti i criteri ambientali per l'acquisto di carta in risma e ammendanti. Il decreto di quest'anno fissa i criteri ambientali minimi per l'acquisto di altre 4 categorie di prodotto:

- i prodotti tessili;
- gli arredi;
- l'illuminazione pubblica;
- le apparecchiature informatiche.

Gli alimenti in vendita provengono solitamente dai piccoli produttori

Gruppi di Acquisto Solidale, in Lombardia sono già duecento

di Bernarda Ricciardi

Solidarietà è una parola che ancora fa presa sul popolo, in un sistema economico globalizzato in cui la competizione ha cambiato gli scenari per l'impresa e il lavoro in Italia. Acquistare prodotti diventa allora sì un'azione che alimenta lo sviluppo economico, ma può anche lanciare aree di produzione e incentivare la qualità dei generi di consumo: è con questa consapevolezza che sono nati i GAS – Gruppi di Acquisto Solidale: famiglie, amici, vicini di casa sono stati spinti più che dal risparmio, dalla volontà di consumare cibo, vestiario e prodotti per la pulizia, con l'intento di soddisfare l'originalità del gusto e rispettare l'ambiente che verrà consegnato alle generazioni future. Gruppi spontanei e non organizzazioni, presenti in tutto il territorio nazionale, questi cittadini dell'era informatica si sono messi in rete e hanno voluto caratterizzare la partecipazione ai GAS vincolandola solo a tre punti indispensabili a conseguirne le finalità, e dare buon esito all'iniziativa: piccolo – locale – solidale. In pratica un limitato numero di nuclei familiari e singoli si impegna ad acquistare per esempio alimenti da piccoli produttori, con i quali si stabilisce un rapporto diretto di fiducia, a garanzia della qualità. Se la vendita degli ortaggi e della frutta consegue alla stagionalità, anche l'agricoltura potrà fare

a meno di coltivazioni intensive. Mentre da parte sua il piccolo produttore cerca di mantenere i prezzi contenuti, pur restando fuori dalla grande distribuzione. Per favorire e incentivare invece la territorialità dei prodotti ma anche l'economia locale, i GAS sono orientati a solidarizzare con le cooperative che nelle loro realtà abbiano assunto lavoratori disabili, o socialmente svantaggiati. Come si può aderire o formare allora un Gruppo di Acquisto Solidale? Basta mettersi insieme o prendere contatto in rete, dove si può trovare anche un tutor che si impegna ad affiancare il nuovo Gruppo nei primi passi dell'attività: ripartizione dei compiti per il ritiro e la consegna della merce acquistata, valutazione dei produttori e primi contatti, organizzazione di momenti conviviali per lo scambio di esperienze. Solo pochi mesi fa è stato presentato un Progetto di legge Regione Lombardia a sostegno dell'attività dei GAS – se ne contano quasi 200 su tutto il territorio e 80 solo nella provincia di Milano - attraverso "l'incentivazione dell'impiego nella preparazione di pasti, da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva pubblica, di prodotti agroalimentari locali, da filiera corta e di qualità". Tra i Comuni della Provincia di Milano, anche Vanzago ha preso l'iniziativa di appaltare il servizio della mensa scolastica secondo cri-

> A Vanzago i prodotti biologici sui banchi di scuola



Green economy a tavola, ma non una qualsiasi. Buona pratica nelle scuole comincia ad essere il momento del pranzo, vissuto consapevolmente in linea con le scelte della cittadinanza. Come ci spiega l'assessore all'Educazione e alle Politiche Sociali del Comune di Vanzago, Guido Sangiovanni.

Come in una mensa scolastica si educa la nuova generazione di un piccolo comune lombardo?

Il pasto è inteso come momento di educazione, formazione all'autonomia e rispetto delle regole, specie per quanto riguarda l'ambiente: si va dal gesto consapevole del gettare via rifiuti in maniera differenziata,

al bere acqua della rete e non in bottiglia. L'uso poi delle stoviglie lavabili – in melamina per i più piccoli, disabituata all'usa-e-getta di quelli in plastica, pratici sì ma impattanti sull'ambiente. Chiediamo poi a chi vincerà l'appalto del servizio, attraverso l'impiego di prodotti biologici, DOP, IGP, cibi tipici e tradizionali, di tenere desta l'attenzione sul tema del prossimo EXPO 2015, organizzando anche incontri per diffonderne i contenuti; e di preferire dove è possibile, generi alimentari provenienti dalla coltivazione dei terreni confiscati alla criminalità o dal Mercato Equo e Solidale. Una iniziativa specifica che la nostra Amministrazione ha voluto promuovere per il prossimo mese di maggio nella scuola primaria, è "Facciamo colazione a scuola"; molti bambini infatti arrivano a saltare il pasto mattutino per svariati motivi, e noi vogliamo cercare così di coinvolgere i genitori in questa buona abitudine alimentare, con la distribuzione di frutta anche all'ora della merenda.

teri di sostenibilità ambientale, in ottemperanza al "Piano d'azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della pubblica amministrazione" previsto dalla Finanziaria n. 296 del 27/12/2006. Le finalità perseguite in ambito scolastico sono quelle di educare i ragazzi a una sana alimentazione, facendo uso, come spiega l'assessore Guido Sanguiovanni, "di prodotti provenienti da agricoltura biologica,

tipici e tradizionali, nonché di prodotti a denominazione protetta certificati ai sensi delle normative comunitarie di riferimento; anche in considerazione dell'interesse dell'amministrazione comunale di sostenere esperienze di Gruppi di Acquisto Solidale". Anche le ricette tipiche della zona saranno introdotte nel menu settimanale, a valorizzazione del gusto della nuova generazione.



Come e con quale motivazione avete scelto di sostenere l'esperienza dei Gruppi di Acquisto Solidale?

Partendo dal fatto che l'amministrazione comunale non può avere un ruolo attivo nei GAS, a noi interessa promuovere e sostenere la cultura che ne è alla base: recuperare un rapporto più "naturale" con il cibo, aumentare la consapevolezza nell'acquisto e nel consumo. La dimensione di gruppo e di condivisione per l'acquisto, favorisce la conoscenza e lo scambio interpersonale, in un confronto utile a ricostruire la comunità locale.

Qui a Vanzago tramite il progetto "La Città delle Famiglie" finanziato con un bando di Regione Lombardia, e con la partecipazione dell'associazione In.Con.Tra., sono state prese iniziative per aggregare le famiglie accompagnandole verso esperienze di auto-aiuto; in una di queste riunioni alcune persone hanno deciso di avviare un GAS.

Il Comune in questo caso ha fatto da tramite con l'Oasi del WWF di Vanzago, che si è reso disponibile a fornire uno spazio fisico all'interno dell'Oasi da utilizzare come magazzino e luogo di ritrovo per il Gruppo di Acquisto So-

lidale. In occasione poi della prossima manifestazione "Cavoli a merenda" organizzata da InterGAS di Rho, WWF e Associazione Oracolo di Wilde, la cittadinanza potrà conoscere i produttori che riforniscono alcuni GAS, e sarà occasione per iscriversi al primo Gruppo di Vanzago.

Quanto l'uso dei prodotti alimentari di "filiera corta" potrà influire sull'economia del vostro territorio?

Il requisito del prodotto nel raggio dei 100 km utile a una mensa come la nostra di 700 utenti, per alcuni alimenti come il pane ad esempio, metterà nella condizione di intercettare fornitori al di fuori del nostro piccolo centro. Per quanto riguarda invece l'uso del biologico, abbiamo dato facoltà al privato di fare una proposta che poi verrà valutata dai nostri tecnici. Per promuovere invece il prodotto tipico, vediamo già una possibilità nell'asparago bianco del varesotto, che diventerà a breve un IGP.

Il decalogo di comportamento distribuito dal Comune di Vimodrone

Manuale ecologico per gli uffici

di Sergio Madonini



Dario Veneroni

Ai propri dipendenti il Comune di Vimodrone, in provincia di Milano, ha consegnato una breve pubblicazione curata dall'amministrazione stessa dal titolo "L'ufficio ecologico". È una sorta di decalogo di comportamento e buone pratiche volti a migliorare l'uso delle risorse, dalla diminuzione degli sprechi alla

raccolta differenziata. Nell'introduzione c'è una frase più che condivisibile: "Molto spesso siamo affetti da 'ecologia verbale': le dichiarazioni di principio e la disponibilità a compiere qualche sacrificio per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, registrate dai sondaggi d'opinione nella maggior parte degli intervistati, non trovano, in realtà, una coerente traduzione nei comportamenti individuali quotidiani".

"Proprio per questo" ci dice il sindaco Dario Veneroni "abbiamo provveduto a fornire tutti gli uffici di raccoglitori diversi per i rifiuti. Del resto, se vogliamo chiedere ai cittadini di fare la raccolta differenziata, dobbiamo dare l'esempio noi per primi". L'attenzione "ecologica" del Comune non si ferma qui. "Il manuale" prosegue il sindaco Veneroni "è solo una piccola parte di un'azione di più ampio respiro. Abbiamo aderito al Patto dei Sindaci e contiamo entro fine maggio di presentare il Piano d'Azione per le Energie Sostenibili. Nel frattempo abbiamo dotato il nuovo municipio di pannelli fotovoltaici e abbiamo in progetto di dotare di impianto fotovoltaico anche la stazione dei carabinieri. Abbiamo rinnovato

il parco automobili con mezzi a basso impatto ambientale. Negli appalti pubblici privilegiamo gli acquisti 'verdi' e, sulla scorta di quanto segnalato anche nel manuale, ci siamo impegnati in una campagna di sensibilizzazione, in collaborazione con Cem Ambiente di cui siamo soci, per la raccolta differenziata con ottimi risultati: siamo attualmente al 68% di raccolta rifiuti differenziata. In generale, puntiamo al risparmio energetico, intervenendo anche sull'illuminazione pubblica, al riciclo, all'implementazione di aree verdi. Nel nuovo Pgt, per esempio, abbiamo previsto di piantare 2 alberi per ogni nascituro. Inoltre, abbiamo consegnato il manuale citato anche alle imprese e ai commercianti del territorio".

Il manuale offre una serie di consigli a tutti i dipendenti e una serie di indicazioni ai dirigenti. Il manuale è diviso in due parti, i rifiuti e energia, acqua, salute. Per quanto riguarda i rifiuti le azioni consigliate a tutti i dipendenti vanno da quelle che ben conosciamo (o dovremmo conoscere), come il riutilizzo di fogli di stampa scartati, a quelle che suggeriscono l'utilizzo di materiali di cancelleria non nocivi (matite fluorescenti al posto degli evidenziatori normali, colle tradizionali al posto di quelle rapide e a stick). Simpatico il suggerimento di utilizzare nella pausa caffè una tazza propria ("da sciacquare subito" recita il manuale) in sostituzione di bicchieri e tazzine di carta.

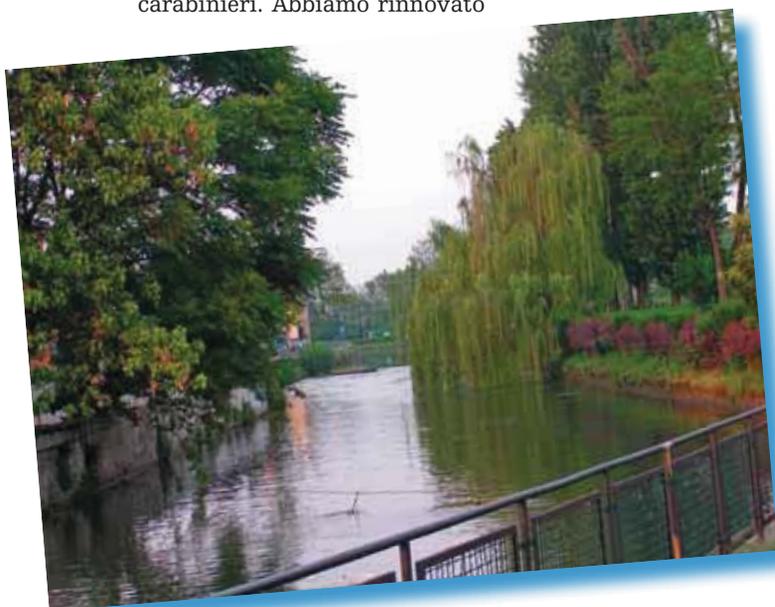
Per i dirigenti, in generale si suggerisce l'acquisto di prodotti "verdi", citando il marchio Ecolabel e il catalogo di prodotti riciclati che si trova sul sito www.matrec.it.

Sul fronte energia, acqua e salute, i consigli a tutti vanno dall'attenzione alle luci (non lasciare accese quelle non necessarie), all'acqua (non farla scorrere inutilmente), fino a consigli su come posizionare la scrivania (in modo che sia illuminata il più possibile dalla luce naturale) e su come utilizzare i monitor dei computer. Per i dirigenti, i suggerimenti riguardano le infrastrutture, dalle caldaie a condensazione, alle finestre con i doppi vetri fino a indicazioni per ridurre l'inquinamento acustico (dotando per esempio i telefoni di luci intermittenti in sostituzione delle segnalazioni acustiche, laddove ci si trovi in uffici con molti apparecchi presenti).

Una serie di consigli semplici, che spesso ci ripetiamo ma altrettanto spesso evitiamo di seguire. Ma, come si dice, verba volant, scripta manent e la piccola guida ha dato i suoi risultati. Come ci diceva il sindaco, negli uffici sono stati installati raccoglitori per la differenziata e gli acquisti di cancelleria e altro si sono rivolti a prodotti "verdi". Niente "ecologia verbale", dunque, e anche la guida è stampata su carta riciclata.

INFO

La guida "L'ufficio ecologico" si può scaricare dal sito del Comune www.comune.vimodrone.milano.it



Lo scorso anno la comunità del Lago di Iseo ha vinto un premio prestigioso

Montisola, capitale del turismo più verde

di Bernarda Ricciardi

L'articolo 3 del Codice del Turismo dell'OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo) stabilisce le qualità che rendono questa pratica un fattore di sviluppo sostenibile.

Il mercato italiano ha adottato il termine di "ecoturismo" nei circuiti di promozione, proponendo la fruizione di aree naturali incontaminate, ma rispettando così solo in parte la definizione dell'OMT, che invece comprende gli aspetti di conservazione ed educazione ambientale.

Il Premio EDEN (European Destinations of Excellence) è stato istituito come iniziativa ad hoc dalla Comunità Europea per sostenere le finalità del Codice e diffondere la cultura della sostenibilità; è aperto alla partecipazione di tutti i territori dei Paesi della UE, precedentemente selezionati tra i vincitori di premi nazionali, che rispondano a caratteristiche definite annualmente: la prima edizione nel 2007 è stata dedicata al turismo rurale, quella del 2008 al patrimonio immateriale locale, nel 2009 alle aree protette, e lo scorso anno al turismo acquatico, che ha visto Montisola sul lago d'Iseo scalare la classifica e aggiudicarsi il primo posto insieme ad altre 24 località turistiche scelte in tutta l'Europa.

Alla più grande isola lacustre del nostro continente sono state riconosciute tutte le qualità del turismo sostenibile: salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, economizzazione di quelle idriche ed energetiche, minima produzione di rifiuti incoraggiata dalle norme nazionali, regionali e locali; scaglionamento dei flussi turistici per ridurre l'impatto ambientale, presenza e gestione di strutture turistiche a tutela del patrimonio naturale e della popolazione locale. Il premio EDEN 2010 è stato consegnato

dal ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla e da Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione Europea, al sindaco di Montisola Pietro Giuseppe Ziliani, che ha ringraziato a nome di tutti i suoi concittadini: "è grazie a loro - ha detto in quella occasione - che siamo riusciti a conservare e a sviluppare il nostro territorio dove vivono in tutto 1800 abitanti, distribuiti in 11 frazioni. Siamo ben collegati alla terraferma 24 ore su 24 e questo è di grande utilità anche per i nostri pendolari".

In questa montagna in mezzo al lago d'Iseo si produce un olio extravergine d'oliva DOP che per le sue caratteristiche organolettiche viene utilizzato anche per le sue virtù medicinali; e il pesce di lago oltre a essere consumato fresco viene essiccato, come pure il salame affumicato, nell'assoluto rispetto della tradizione locale.

Altri due Comuni lombardi sono stati selezionati come mete rurali dal Comitato Nazionale di Valutazione per la candidatura al premio Eden 2007: Quistello, sul quale è stata concentrata l'attenzione nella zona dell'Oltrepò mantovano, e Bienno in Valcamonica; questo antico centro medievale ha puntato come sostenibilità della sua offerta turistica, sullo sviluppo del "borgo albergo" - una ricettività diffusa nel borgo medievale ma con un unico centro di riferimento, e sulla fruizione di itinerari turistici dedicati ai disabili, anziani e scolaresche.

Essere riconosciuti meta turistica di eccellenza è l'obiettivo dei candidati conformi ai parametri di accesso al premio Eden di prossima edizione, che nell'autunno 2011 sarà conferito a venti località europee che avranno riqualificato siti fisici del proprio patrimonio - industriali, infrastrutturali, agricoli o militari - riconvertendoli in attrazione turistica.

Sono gli stili di vita della gente a incidere sulla salute dell'ambiente

Metropoli, inquinamento in crescita

A cura di Lauro Sangaletti

Cittadini responsabili e città sostenibili, è possibile? Cittalia, la fondazione di Anci per le ricerche, nel Rapporto Cittadini sostenibili 2010 ha delineato un quadro dei comportamenti quotidiani dei cittadini misurati in termini di emissioni carboniche, evidenziando due tendenze: da un lato la crescita, in termini quantitativi, delle emissioni di Co2 nelle 15 città metropolitane prese in esame, e dall'altro l'affermarsi di una "coscienza ambientale" attraverso comportamenti sempre più eco-friendly.

La ricerca ha esaminato quattro aree di riferimento: consumi elettrici domestici, consumi di gas, produzione e trattamento dei rifiuti e trasporto privato di persone (con l'unica eccezione del trasporto pubblico).

Per quanto riguarda le emissioni di Co2 i ricercatori Anci evidenziano che il dato complessivo rimane più o meno stabile con una leggera diminuzione dello 0,3%, passando da 1265 milioni di tonnellate del 2000 a 1261 milioni di tonnellate del 2009. Considerando che la media nazionale delle emissioni di anidride carbonica procapite è pari a 1804 Kg, tra le città più inquinanti spicca Roma le cui emissioni di Co2 si attestano sui 2.406 kg, seguita da Torino con 2303 Kg, Firenze 2296, Bologna 2284, Trieste 2215 e Milano con 1842 Kg. Un'analisi geografica dei dati mostra inoltre che nelle città del centro nord si registrano dati superiori alla media rispetto a quelli rilevati nel sud con un record a Napoli dove le emissioni per cittadino sono soltanto di 1303 kg. Vista la situazione descritta è facile comprendere come le città del centro-nord siano tra le maggiori responsabili delle emissioni inquinanti; in termini percentuali, infatti, incidono per circa il 65% delle emissioni totali mentre quelle del Sud pesano sull'ambiente solo per il 20%.

Ma quali sono i comportamenti individuali che maggiormente fanno male all'ambiente?

La posizione al top della classifica è occupata dai consumi residenziali di gas naturale che sono responsabili del 37,7% delle emissioni di anidride carbonica, seguite dai trasporti, con una responsabilità del 31,2% e dai consumi elettrici. Le attività produzione e incenerimento di rifiuti urbani invece incidono solo per lo 0,3%.

La ricerca di Cittalia si spinge oltre e cerca di monetizzare l'incidenza dei comportamenti poco sostenibili secondo le

disposizioni introdotte dall'UE con la Direttiva 87/2003 sul sistema europeo dei permessi di emissione, che individua un monte emissioni massimo per un certo periodo e monetizza i costi di sfioramento di tale soglia, quantificando il "consumo dell'aria". Dai conteggi effettuati si vede come Roma risulta la città che sostiene i costi più elevati, pari a 92,6 milioni di euro, seguita da Milano con 33,8 milioni e Torino con circa 30 milioni.

Cosa si può fare per contrarre questa "spesa ambientale"? Innanzitutto lo studio evidenzia che per abbattere i costi e le emissioni di anidride carbonica servirebbe che ogni cittadino delle metropoli del nord disponesse di una superficie boschiva pari a circa due campi di calcio per poter così riassorbire i suoi scarichi nocivi nell'atmosfera. Ciò che però emerge chiaramente dalla ricerca è che il singolo cittadino è il primo attore che può operare per migliorare la situazione, perché anche se le amministrazioni locali prestano maggiore attenzione alle opere di protezione dell'ambiente, sono soprattutto i comportamenti individuali dei cittadini e gli stili di vita responsabili a incidere sull'ambiente.



Strategie Amministrative lancia un nuovo concorso tra i Comuni lombardi

Voi che fate per salvare l'ambiente?

I Comuni sono oggi più che mai i primi e più importanti promotori delle politiche verdi in Italia. Compito delle amministrazioni pubbliche è infatti quello di assicurare un futuro migliore ai cittadini e questo si potrà realizzare nella misura in cui l'oggi viene progettato e gestito con oculatezza, rispettando quella risorsa una volta ritenuta inesauribile ma che oggi invece sappiamo essere preziosa perché consumata più velocemente di quanto non si rigeneri che è la terra. Strategie Amministrative lancia un appello a tutti gli enti lombardi impegnati a sviluppare nei loro territori progetti innovativi che rispettano l'ambiente e utilizzano le risorse naturali per produrre energia o per ridurre l'impatto delle attività umane sul pianeta.

Al fine di valorizzare tutte queste attività che le Amministrazioni lombarde stanno realizzando la nostra rivista ha deciso di bandire un concorso tra i Comuni lombardi. L'iniziativa avrà come argomento i progetti "verdi" messi in campo in tutti i settori (urbanistica, gestione degli uffici, mense, trasporti, ...) e saranno premiate le migliori azioni realizzate. Il premio sarà consegnato il prossimo novembre nel corso di RisorseComuni. Chi volesse partecipare all'iniziativa può inviare una breve relazione (massimo due cartelle) con una descrizione del progetto e, se necessario, con fotografie o altri materiali.

Le segnalazioni possono essere inviate in formato cartaceo a Strategie Amministrative, via Meucci 1 - 20093 Cologno Monzese (MI), oppure via email all'indirizzo redazione@strategieamministrative.it. La scadenza per l'invio dei materiali è fissata per il 31 agosto 2010. I materiali inviati non saranno restituiti.

> Una mensa scolastica eco installata a Cesano Boscone

Saper distinguere diverse piante di insalata, o veder crescere in superficie la pianta di un bulbo commestibile, è il risultato conseguito dagli scolari impegnati negli "Orti scolastici"; sperimentare invece le differenze nel gusto, per non omologarsi alle mode e mantenere una sana alimentazione, è possibile durante il pranzo.

Come succede anche a Cesano Boscone, dove il servizio comunale per la refezione fruito dalle scuole, è stato dato in appalto all'azienda vincitrice nel 2009, che va a utilizzare in gran parte come materia prima alimenti di agricoltura biologica e tipici del luogo; con una preferenza a quelli da filiera corta e provenienti da coltivazioni di terreni confiscati alla criminalità. Per esaltare le proprietà nutritive e il sapore, ha introdotto nel capitolato anche alcune novità nella cottura dei cibi, preferibilmente in pentola, e in attrezzature con coperchio o a vapore. In linea con l'adozione dei criteri di sostenibilità nella gestione della mensa richiesti dal Comune, i prodotti per la pulizia sono scelti almeno per il 25% in base al marchio Ecolabel; mentre i mezzi utilizzati per il trasporto del catering, sono rigorosamente a GPL. A carico dell'azienda si avrà anche l'installazione sui locali della mensa di un impianto solare termico, che potrà garantire per il 48% la produzione di energia necessaria al funzionamento della stessa; la ditta si è impegnata anche a fornire di un impianto fotovoltaico una scuola primaria del Comune. (Bernarda Ricciardi)

> L'efficienza delle risorse: utilizzare meno, vivere meglio

Segnaliamo un'interessante iniziativa europea che si svolgerà a Bruxelles dal 24 al 27 maggio: la Green Week, giunta ormai alla sua undicesima edizione e affermatasi ormai, non solo per gli addetti ai lavori, come la più importante conferenza internazionale dedicata alle politiche per la salvaguardia dell'ambiente. Il tema scelto per quest'anno è "L'efficienza delle risorse - utilizzare meno, vivere meglio".

E' un tema delicato, quanto mai attuale, nei confronti del quale la Commissione europea ha anche avviato una consultazione pubblica che si è conclusa il 22 aprile. Nei quattro giorni di convegno si affronterà il problema dell'esaurimento e della scarsità delle materie prime e si illustreranno tutte le possibili soluzioni per risolvere tale situazione. Il programma è ricco di interventi di autorevoli relatori provenienti da tutte le parti del mondo che affronteranno il tema della tutela dell'ambiente sotto ogni punto di vista: da quello biologico, a quello economico a quello sociale. Durante la conferenza saranno inaugurate mostre a tema e nell'area espositiva vi saranno oltre 50 stands dedicati alle soluzioni per il nuovo green business, alla presentazione delle attività dello ONG e delle autorità locali, regionali e internazionali. Vi sarà anche la dimostrazione in un'apposita area dedicata chiamata LIFE di 8 progetti sul vivere sostenibile.

INFO

Ulteriori informazioni per seguire online l'evento possono essere reperite sul sito: <http://ec.europa.eu/environment/greenweek>

L'assemblea regionale è stata convocata per il 28 maggio a Orsenigo

Con associazionismo e innovazione i piccoli Comuni affrontano il futuro

di Luciano Barocco



Licia Viganò

“Piccoli Comuni, grandi progetti. Associazionismo e innovazione per affrontare il futuro”. È questo il tema, al tempo stesso avvincente e attuale, della seconda assemblea regionale dei piccoli Comuni che si svolgerà sabato 28 maggio nella splendida cornice della Settecentesca Villa del Soldo di Orsenigo.

“Dopo una prima assemblea svoltasi lo scorso anno a Drizzona, realtà tipicamente rurale – sottolinea Licia Viganò, sindaco di Orsenigo - questa volta si fa tappa in un Comune della fascia prealpina comasca estremamente vivace dal punto di vista produttivo. Una realtà di 2800 abitanti con circa duecento unità locali e circa 1700 posti di lavoro. Una realtà che ben rappresenta il territorio lariano formato da oltre cento Comuni, su 162, sotto la soglia dei tremila abitanti e che ha forti e crescenti esigenze di relazione tra pubblica amministrazione e cittadini”.

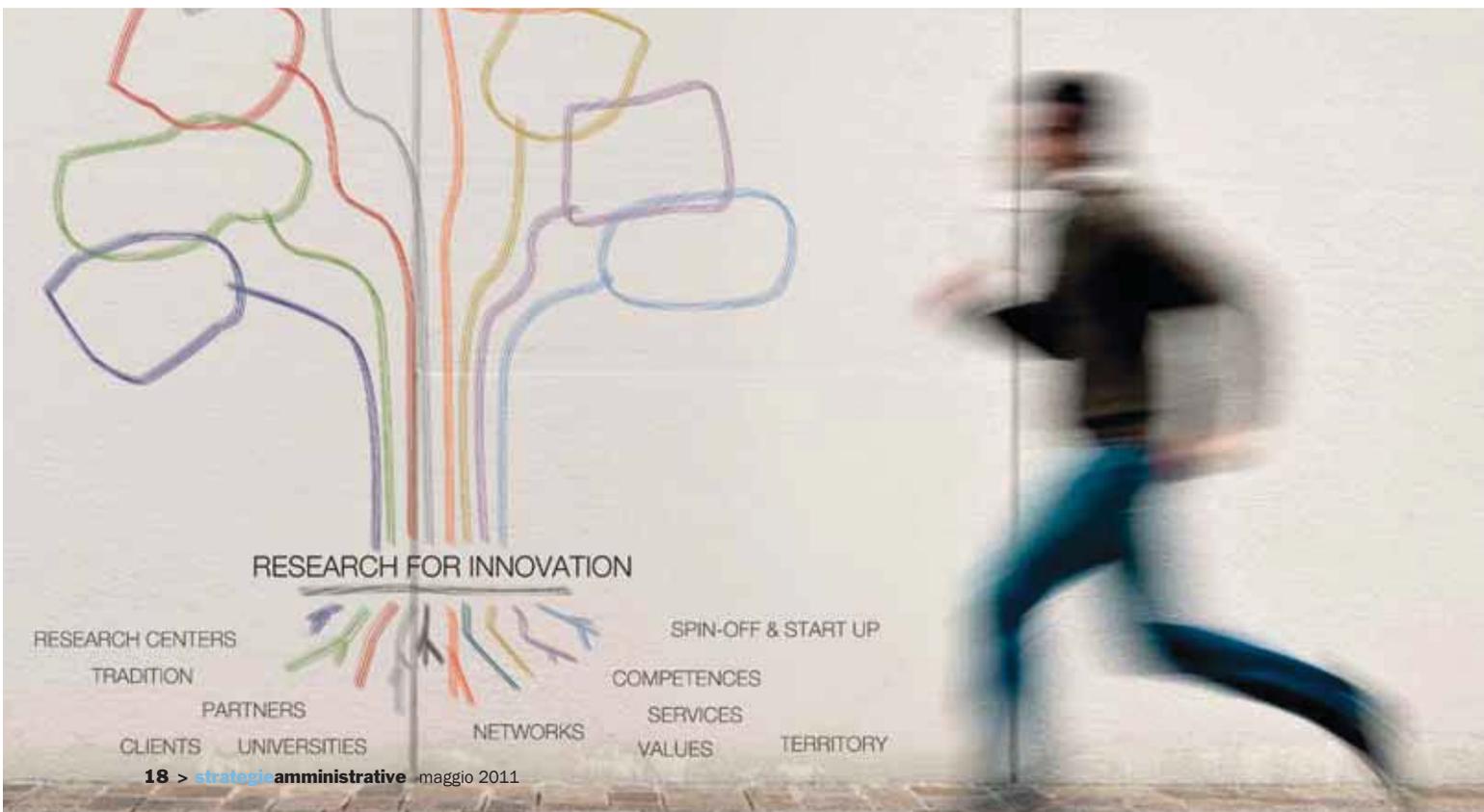
Cosa significa oggi essere una piccola realtà?

Essere un piccolo Comune della fascia prealpina significa essenzialmente rispettare tre irrinunciabili priorità: garantire il governo, tutelare le tradizioni e promuovere il paesaggio. Significa dunque stare al passo con i tempi – e qui ad Orsenigo si stanno producendo i prototipi del motore ibrido – rispettando la volontà di mantenere vive attività agricole che in questa terra sono state l'asse portante dell'economia almeno sino agli inizi degli anni Settanta.

La capacità di interlocuzione e il governo delle scelte devono servire a relazionarsi con il mondo produttivo che oggi sceglie di insediarsi proprio nei piccoli centri e non più nelle grandi città.

Per fare questo diventa fondamentale fornire servizi e dare garanzie e un quadro di riferimento certo ai nostri cittadini, che si dimostrano sempre più esigenti proprio perché siamo in una realtà dinamica, in continua evoluzione.

In questa cornice di sviluppo produttivo e di richiesta di efficienza quotidiana diventa irrinunciabile la necessità di tutela di un bene comune difficilmente riproducibile: il paesaggio.



Dunque gestioni associate, innovazione, risposte date in tempo reale?

Certamente sì. Anche se spesso la via che siamo chiamati a delineare cozza con quanto imposto dal legislatore. Già nella prima relazione presentata da Regione Lombardia all'inizio degli anni Duemila il Comune di Orsenigo veniva indicato come il primo Comune del territorio della provincia di Como per numero di servizi gestiti in forma associata. Noi confiniamo con altri sette Comuni che hanno specificità, ma anche analogie e senso di appartenenza a uno stesso nucleo. Se il legislatore impone – per i Comuni sotto i 3.000 abitanti – che ciascuno scelga un partner per gestire servizi in forma sovracomunale questa riforma rischia di restare inattuata.

Siamo di fronte a un'illogicità della norma rispetto a un contesto che è fatto di piccoli Comuni virtuosi, che hanno bisogno di relazioni diverse. Che li facciano andare avanti e non regredire. Perché anche il legislatore deve sapere che non siamo all'anno zero e che nei piccoli Comuni esistono energie, professionalità e competenze che non hanno mai smesso di guardare e di rapportarsi al futuro con intelligenza e dinamismo.

La priorità?

Ci sono frasi e concetti che si ripetono. Le risorse: quelle finanziarie perché non si può continuare a tagliare, anno dopo anno; le risorse umane perché le limitazioni imposte non consentono di far crescere le professionalità che lavorano nei piccoli comuni. La semplificazione è un mantra che sentiamo ripetere ma ogni scelta del legislatore si rappresenta come un esercizio di contorsione normativa. Ben venga il federalismo purché il percorso sia completato in tempi celeri. Nuove tecnologie ed e-government sono realtà concrete che rappresentano una straordinaria sfida. Tutto vero e tutto necessario.

Ma il concetto che è sotteso è la necessità di comprendere qual è la rotta che si vuole percorrere, ben sapendo che ci sono necessità concrete e immediate di sopravvivenza. Dopo tutte le "martellate" in testa, ai colpi inferti ad amministrazioni e amministratori locali è necessario ritrovare ruolo e dignità. Dall'assemblea regionale di Orsenigo dunque ci aspettiamo di provare a dare un segno – forte e inequivocabile – che i piccoli Comuni sanno qual è il loro ruolo. Alla Regione vogliamo dire che siamo partner e non "clienti", come spesso invece ci sentiamo definire.

Più in generale vogliamo ribadire che la riforma costituzionale del 2001 ha sancito che gli enti ai vari livelli sono equiordinati. Non dobbiamo insomma guardare nessuno dal basso all'alto. Chi ci vuole marginali non ha capito nulla. Siamo i custodi di piccoli tesori che rappresentano la peculiarità di questa splendida Italia.

Da qui bisogna ripartire, perché la diversità dei nostri piccoli Comuni non è un peso ma una ricchezza irripetibile.

INFO

Aggiornamenti sul programma della giornata www.anci.lombardia.it

> Un momento cruciale per 1093 Comuni lombardi



Ivana Cavazzini

Il momento che attraversiamo è cruciale per il futuro degli Enti Locali e soprattutto per i 1093 Comuni della nostra regione che contano meno di 5000 abitanti.

Il federalismo fiscale con i suoi decreti attuativi sul federalismo regionale e municipale, gli effetti del DL 78 con l'obbligo di gestione associata, l'elaborazione della Carta delle Autonomie locali, la questione della virtuosità amministrativa e dell'incentivo alle Unioni di Comuni, l'avanzare delle nuove tecnologie di e-government rappresentano una straordinaria sfida per il futuro di realtà locali come le nostre, storicamente e culturalmente molto ben radicate sul territorio.

Per analizzare cosa sta accadendo e mettere a confronto esperienze diverse, Anci Lombardia organizza per il 28 maggio a Orsenigo la II Assemblea regionale dei Piccoli Comuni che si concentrerà in particolare sulle gestioni associate e sul federalismo municipale.

Ivana Cavazzini, sindaco di Drizzona e Presidente del Dipartimento piccoli Comuni e Unioni di Comuni di Anci Lombardia, invitando gli Amministratori lombardi a Orsenigo ha inviato questo messaggio: "i piccoli Comuni debbono affrontare la sfida del cambiamento. 'Piccolo è bello' se funziona ed è efficiente: l'autonomia ha senso solo se coniugata con l'adeguatezza dei servizi. Per raggiungere questo obiettivo i Piccoli Comuni devono avere il coraggio di associarsi e le Unioni rappresentano un modello di governance consolidato, in grado di rispondere con efficacia alle necessità della gestione associata. A Orsenigo parleremo proprio di questo". Il Programma della giornata prevede il saluto di Licia Viganò, del Presidente della Provincia di Como, Leonardo Carioni e del Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana. I lavori saranno aperti da Ivana Cavazzini e da Carlo Maccari, Assessore alla Semplificazione e digitalizzazione della Regione Lombardia. Prenderanno la parola Francesco Monaco di Ifel, Daniele Formiconi, responsabile dell'ufficio Anci Piccoli Comuni - Unioni di Comuni, Angelo Rughetti, Segretario generale Anci, Ermanno Pasini, Presidente Uncem Lombardia e Dimitri Tasso, Coordinatore Anci Unioni dei Comuni. Concluderà la giornata l'intervento di Mauro Guerra, Coordinatore nazionale Anci Piccoli Comuni. I lavori saranno moderati da Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia.

È avvertita la preoccupazione per i tagli subiti negli ultimi anni

Il federalismo municipale tra belle speranze e timori concreti

di Leonardo Milla

Lunedì 18 aprile si è tenuto a Milano un convegno sul Federalismo municipale organizzato da Anci Lombardia.

L'evento, secondo il Segretario generale di Anci Lombardia Pier Attilio Superti, è stato il primo di una serie di iniziative "con cui vogliamo non solo comunicare agli amministratori e ai funzionari dei Comuni lombardi che cosa è materialmente contenuto nei decreti legislativi che hanno istituito il federalismo municipale e fiscale regionale, ma avviare anche un'opera di formazione per permettere ai Comuni di lavorare al meglio con le nuove norme".

Tra i molti Sindaci presenti in sala si è percepita l'attesa per una riforma considerata necessaria ma si è anche avvertita la preoccupazione per i tagli subiti in questi ultimi anni che potrebbero non essere compensati dal federalismo in fieri.

Delle diverse riflessioni dei Sindaci lombardi se n'è fatto portavoce il Presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana evidenziando che "per ora quello del federalismo municipale è un primo passo verso il federalismo fiscale, cui dovranno per forza di cose seguire, in tempi brevi, i decreti attuativi sui costi e i fabbisogni standard, per capi-

re se davvero i Comuni avranno dalla loro strumenti per opporsi ai continui tagli che cadono sulle loro teste. Ora come ora non cambia molto né per l'autonomia finanziaria dei sindaci, né per i cittadini. Il lato positivo della riforma sta sicuramente nella lotta all'evasione cui i Comuni sono chiamati a contribuire attraverso la possibilità di partecipare dell'eventuale gettito sommerso. Restano però le incertezze legate a una scarsa manovrabilità dei tributi locali devoluti, alla fiscalizzazione dei tagli del 2010 e a un concetto di virtuosità amministrativa che ancora fatica a passare e a guidare l'attività legislativa".

Era presente al convegno Alessandro Beltrami, ragioniere capo del Comune di Milano e delegato al gruppo di lavoro sulla finanza locale, che ha illustrato i contenuti del decreto attuativo sull'armonizzazione dei bilanci, evidenziando la portata epocale dell'evento, che pure arrivando in ritardo rispetto ad altri decreti attuativi della 42/2009, ne costituisce un pilastro fondamentale: quello che permette agli enti locali di parlare la stessa lingua, in fatto di bilanci. A questo proposito Beltrami ha spiegato che: "lo scopo della riforma è armonizzare i bilanci degli enti territoriali per renderli maggiormente confrontabili. Per i Comuni conte-

> La speranza è che il libro dei sogni diventi una realtà

Tra le diverse voci dei Sindaci presenti al convegno ne abbiamo raccolte alcune che riportiamo di seguito.

Monica Gibillini – Sindaco di Bareggio (Mi)



Il seminario di Anci Lombardia ha chiarito che, sulla strada verso il federalismo fiscale, i Comuni hanno la necessità di programmare in modo concreto soprattutto quelle che sono le spese relative alle opere pubbliche, al fine di definire chiaramente le opere che realmente possono realizzare. Oggi infatti i piani triennali delle opere pubbliche sono spesso un libro dei sogni rispetto a ciò che il territorio desidera ma poi i vincoli della finanza pubblica non mettono i Comuni nelle condizioni di effettuare

tutte quelle azioni di manutenzione straordinarie di cui hanno bisogno i centri. Con il federalismo fiscale invece la corresponsabilità tra le risorse che derivano dal territorio e quelle che possono essere annualmente spese dovranno essere sempre più legate alla reale situazione. Pertanto ci saranno sempre meno libri dei sogni ma azioni concrete per la soluzione dei bisogni.

Mario Anastasio Aspesi – Sindaco di Cardano al Campo (Va)



I Comuni dal federalismo fiscale si aspettano di vedere attuato uno di quei principi che anche i cittadini esigono: la maggior vicinanza e aderenza tra ciò che si deve fare e le risorse a disposizione per realizzarlo. Durante il seminario abbiamo condiviso i primi passi in questa direzione.

rà il Principio della competenza economica: i proventi ed i ricavi, come regola generale, devono essere riconosciuti quando il processo produttivo dei beni o dei servizi è stato completato”.

Il tema del federalismo municipale è stato maggiormente approfondito da Silvia Scozzese, direttrice scientifica di Ifel, che ha commentato le attese degli Enti locali sottolineando che: “i Comuni guardano con apprensione a una riforma che rivoluziona un sistema fiscale che tutti riteniamo si possa e debba migliorare, ma che fino ad ora aveva funzionato. Tra i primi cittadini prevale l’incertezza per un accordo sulle modalità di calcolo del gettito locale, frutto di una trattativa politica che si è protratta fino alla votazione del decreto attuativo. Da promuovere senza dubbio è la possibilità, per i sindaci, di lottare contro l’evasione e la maggiore trasparenza di bilanci nei confronti dei cittadini, ma è ancora forte l’incertezza sul futuro, figlia anche dei pesanti tagli subiti dai Comuni negli scorsi anni e per ora confermati dal federalismo”.

Durante il convegno è intervenuto anche Fabrizio Tarico, Vice Sindaco di Carnago e Presidente del Dipartimento finanza locale di Anci Lombardia, che ha confidato come “quando sento parlare di argomenti come il federalismo fiscale sento un misto di speranza e sconforto. Speranza perché davvero una volta per tutte si vorrebbe che i provvedimenti del federalismo fiscale siano tali da aiutare il bilancio dei Comuni. Sconforto perché vediamo che i provvedimenti fino a qui adottati non vanno nella direzione che noi vogliamo”. Il Presidente del Dipartimento Anci Lombardia ha inoltre aggiunto che “la tempistica dei nostri bilanci associata ai cambiamenti apportati dalle manovre attuate negli ultimi anni sono tali che non consentono ai Comuni di andare avanti. La domanda che ci poniamo quindi è questa: quando il federalismo fiscale arriverà, i Comuni ci

saranno ancora o saranno economicamente già morti? La mia previsione è quella che vede una grande difficoltà per i Comuni di attuare le proprie politiche programmatiche nel futuro, dovuta ai tagli introdotti nella spesa corrente e ai vincoli pesantissimi imposti dal Patto di stabilità che, se non verrà alleggerito, renderà impossibile governare i nostri centri”.

INFO

La documentazione presentata al convegno è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it



In questo periodo c’è una grande tensione dovuta dal fatto che tutti ne parlano e tutti sono interessati all’argomento. C’è la speranza di vedere i nostri bilanci più trasparenti e chiari ma c’è anche attesa per capire cosa succederà ai trasferimenti perché fino a ora abbiamo visto solo dei tagli a causa dei quali ci siamo dovuti arrangiare in una situazione di crisi facendo i salti mortali. Una piccola apertura c’è stata grazie ad Anci, con l’istituzione ad esempio dell’addizionale Irpef dove non era prevista ma questa cosa i cittadini non la capiscono e sembra che il Federalismo sia solo un aumento dell’imposizione.

Giancarlo Ogliari – Sindaco di Trescore Cremasco (Cr)



Rappresento un Comune con meno di 5 mila abitanti e devo dire che tra noi c’è molta preoccupazione per questa riforma in quanto fino a ora non c’è stata molta chiarezza poiché il processo parlamentare è cambiato in continuazione. Stiamo vivendo un momento di crisi economica che

pesa parecchio sulle nostre comunità e vediamo che con i nostri bilanci faticiamo a pareggiare i conti in seguito ai tagli imposti dallo Stato. È stata ipotizzata la via associativa per la soluzione dei problemi e devo dire che nella mia zona c’è stato fin da subito un movimento tra amministrazioni vicine e istituzioni per individuare delle proposte opportune in questo senso.

Maurizio Riva – Sindaco di Carnate (MB)



Le mie preoccupazioni nascono dalle eccessive complicazioni imposte dal federalismo fiscale, che ritengo comunque una necessità per far ripartire la macchina Italia. Per quanto concerne le misure adottate a favore dei Comuni, ad esempio alla compartecipazione Iva, si deve segnalare che sono molto complesse nell’applicazione e così si rischia una sperequazione tra i Comuni che possono applicare le imposte previste e quelli che non possono.

La Regione vorrebbe affidarla ai Comuni, ma i sindaci non vogliono saperne

L'assistenza ai disabili chi la paga?

a cura di Lauro Sangaletti

La scuola, la sua organizzazione e il suo futuro sono al centro delle riflessioni del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia. Molti sono i temi che destano preoccupazione tra gli amministratori lombardi, primo fra tutti quello relativo all'assistenza degli alunni disabili.

Infatti in queste settimane il problema dell'organizzazione dei servizi per gli alunni con disabilità frequentanti le scuole superiori sta catalizzando l'attenzione degli Amministratori locali poiché nei rapporti tra Comuni, Province e Regione emergono alcune controversie circa il soggetto che deve farsi carico delle spese di assistenza.

A tal proposito, si deve segnalare che il 2 febbraio scorso si è insediato presso l'Ufficio scolastico regionale il Gruppo di lavoro interistituzionale (istituito secondo le Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità emanate dal Ministero dell'Istruzione) che ha, tra gli altri, l'obiettivo di definire le competenze degli enti locali in materia di assistenza degli alunni disabili frequentanti le scuole secondarie di 2° grado. Partecipa ai lavori del gruppo anche una delegazione di Anci Lombardia.

In merito alla questione si deve però notare che, nonostante Anci Lombardia abbia più volte ribadito che recenti pronunciamenti giurisprudenziali e la normativa non lascino dubbi in proposito e stabiliscano che il supporto organiz-

zativo all'integrazione scolastica delle scuole secondarie di secondo grado deve essere assicurato dalle Province, nei tavoli di confronto sono nate diverse discussioni al fine di affidare ai Comuni i costi di tali servizi; tale eventualità viene osteggiata dai Comuni soprattutto perché questo è un momento di forti tagli ai bilanci.

A questo proposito Pierfranco Maffè, Presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, ha osservato che dagli incontri "in Regione Lombardia con i dirigenti e i funzionari per la questione dell'assistenza ai disabili nella fascia di età delle scuole superiori ci sono delle posizioni molto diverse. Si è chiarito definitivamente che il trasporto e i costi relativi al trasporto vanno a carico delle Province ma per quanto riguarda l'assistenza, la Regione vorrebbe affidare i costi ai Comuni. La cosa non è accettabile soprattutto in un momento in cui le risorse vengono tagliate e perché le competenze in materia di scuola superiore sono demandate alle Province".

Vista la spinosa questione e l'urgenza di definire una posizione comune tra gli Enti locali, lo scorso 27 aprile si è tenuta una riunione congiunta dei Dipartimenti Istruzione e Welfare di Anci Lombardia durante la quale sono analizzati gli aspetti tecnici ed economici della questione legati alle preoccupazioni delle famiglie coinvolte. Il Presidente Maffè, al termine della riunione, ha affermato che dall'in-



contro è emersa "la non disponibilità dei Comuni di farsi carico di queste spese. Però vorremmo comunque garantire alle famiglie che il servizio possa essere mantenuto, si dovranno pertanto trovare delle formule che permettano di non penalizzare chi già ha problemi a fronte di questioni istituzionali diverse e di ragioni che non possono ricadere sulle famiglie". Tali posizioni sono state inoltre ribadite in un documento approvato nella riunione dell'Esecutivo di Anci Lombardia tenutasi il 4 maggio.

Sezioni Primavera

L'altro tema all'ordine del giorno della riunione del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia è stato quello relativo alle Sezioni Primavera poiché numerosi Comuni hanno richiesto all'Associazione delle informazioni in merito al bando da attivare nel prossimo anno scolastico. Il Dipartimento ha però risposto che al momento non vi sono notizie in merito e che si attiverà per informare i Comuni non appena vi saranno degli aggiornamenti.

Servizi scolastici 2011/12

Infine, l'organo di Anci Lombardia ha ritenuto opportuno ribadire ai Comuni alcune indicazioni relative alla programmazione e alla erogazione dei servizi scolastici, soprattutto alla luce delle riduzioni apportate agli organici del personale della Scuola. Anci ha precisato che i Comuni non possono prendersi in carico i servizi dismessi dallo Stato, come l'assistenza in mensa che è di competenza

della scuola. Questo servizio infatti non può essere posto in capo al Comune, competente solo per la fornitura dei pasti ma non per altre funzioni che devono essere svolte dal personale docente o, eventualmente, dal personale ATA. Anci Lombardia ha tenuto inoltre a precisare che in merito a questa situazione ha recentemente stigmatizzato gli interventi di taglio agli organici attuati dal Ministero che è intervenuto in modo generalizzato e non mirato, penalizzando regioni come la Lombardia che hanno già conseguito importanti risultati, anche a livello di contenimento della spesa, attraverso le operazioni di dimensionamento.



> Scuola, la Lombardia non può subire altri ridimensionamenti

Pierfranco Maffè, in una lettera inviata di recente al Ministro Gelmini, al Direttore dell'ufficio scolastico della Lombardia Giuseppe Colosio, al Presidente di Anci Chiamparino e alla Regione Lombardia esprime una forte preoccupazione in merito all'organizzazione del prossimo anno scolastico in quanto "con i tagli apportati al personale scolastico i Comuni lombardi incontreranno enormi difficoltà nella programmazione 2011/12, soprattutto nelle realtà di minore dimensione demografica o situate in area montana e disagiata".

Il Presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia nota che "il Ministero ha evidenziato, in una lettera, il limitato numero di riduzioni di istituti scolastici operate in Lombardia dal 2008 a oggi, dimenticandosi però che se poco si è fatto negli ultimi anni, è perché molto si è fatto in passato per razionalizzare. In Lombardia siamo passati da una media di 750 alunni/istituto nel 2000 agli 880 di quest'anno, con un massimo stabilito per legge a 900 unità. E per il prossimo anno sono previste in Lombardia 13mila presenze scolastiche in più che rischiano di far uscire la Lombardia dai limiti normativi".

"È difficile pensare - continua Maffè - che regioni come la Lombardia possano procedere ad ulteriori ridimensionamenti, essendo ormai prossime al limite massimo previsto dalle norme e avendo provveduto per tempo alla razionalizzazione, senza aspettare il piano programmatico del triennio 2009/12. Chiediamo allora che siano quantificati e pubblicati i risparmi conseguiti in questi anni, con l'accorpamento degli istituti e con l'assegnazione delle reggenze sui 320 posti vacanti di dirigente scolastico in Lombardia che nel prossimo anno scolastico raggiungeranno quota 500. Vogliamo che la suddivisione delle risorse umane e finanziarie disponibili sia equa e operata in base a criteri standard come il rapporto alunni/classe e alunni docenti, su dati accessibili a tutti. Vogliamo che sia valorizzato il merito di quanti non hanno atteso di essere indotti al rispetto delle norme ma vi hanno provveduto in modo sistematico sin dalla loro emanazione".

INFO

Sull'argomento il Consiglio Direttivo di Anci Lombardia aveva già approvato un Ordine del giorno in data 30 marzo reperibile sul sito www.anci.lombardia.it

In Lombardia sono circa 700 Comuni a occupare il 38% del territorio

Urbanistica, l'unione fa la forza

di Sergio Madonini

Molto si è detto e scritto, in questi mesi, sul tema della Valutazione ambientale strategica (Vas) relativa ai Piani di governo del territorio (Pgt). La discussione verteva tuttavia su un unico punto, posto in essere dalla magistratura amministrativa, prima il Tar e poi il Consiglio di Stato: quale amministrazione/autorità dovesse svolgere la Vas, e di conseguenza come. Doveva trattarsi di un'autorità diversa da quella chiamata ad approvare il Pgt? Se sì, quale? E nel caso di autorità diversa, la Vas non si poteva configurare come strumento di controllo?. Come sappiamo, la sentenza n. 133/2011 del Consiglio di Stato ha posto fine al dibattito (cfr. Strategie Amministrative, aprile 2011).

La vicenda giudiziaria, tuttavia, non fa venire meno il dibattito sul tema. Restano aperti alcuni problemi, primo fra tutti la complessità della pianificazione e del processo di valutazione soprattutto nei comuni più piccoli. Non a caso la Fondazione Astengo, fondata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica per promuovere attività di formazione permanente e di documentazione storica e contemporanea per l'urbanistica, ha dedicato ad aprile un corso dal significativo titolo "Come formulare una Vas finanziariamente più sostenibile e scientificamente efficace attraverso l'istituto del consorzio tra Enti Locali". Il corso ha presentato in tal senso alcune esperienze concrete, dal caso di "Terre dei Navigli", associazione di Comuni in provincia di Cremona, a quelli della Val Gandino e della Val Guerna, in provincia di Bergamo, fino ai sei Comuni che hanno condiviso Pgt e Vas nel Basso Mantovano.

Coordinatore scientifico del corso, Giacomo Graziani, urbanista con esperienze tecnico amministrative in Comuni Lombardi. "In Lombardia, sono circa 700 i Comuni con meno di 2000 abitanti" ha detto nella sua introduzione Graziani, "e occupano il 38% del territorio. Gli organici tecnici di questi Comuni sono modesti e vengono spesso sopraffatti dalle nuove incombenze che li investono in attuazione del principio del decentramento delle responsabilità nella gestione del territorio. In questo quadro, la via della collaborazione fra Comuni resta l'unica strada per affrontare con successo i problemi operativi che impongono Pgt e Vas". Del resto, come ribadito da tutti gli interventi del Corso, la pianificazione indirizzata alla sostenibilità delle scelte nella maggior parte dei casi non può essere limitata ai soli confini comunali, ma, per essere coerente con gli usi delle risorse e con la mitigazione degli impatti ambientali e sociali, richiede azioni che facciano riferimento a territori molto più ampi di quelli tradizionalmente considerati dalla pratica ordinaria di governo del territorio. Nei piccoli comuni, sia per motivi quantitativi sia per disponibilità finanziarie e conoscitive, questo assunto è diventato quasi un percorso obbligato, "anche perché la sostenibilità in assoluto non è un obiettivo misurabile, quanto un orizzonte,



una direzione cui indirizzare le azioni di piano per ottenere un bilancio positivo tra nuovi impatti e misure di compensazione e miglioramento ambientale".

La sentenza del Consiglio di Stato, se da una parte ha risolto la questione circa l'individuazione dell'autorità competente per la Vas, "dall'altra" ha proseguito Graziani, "riporta in primo piano proprio il problema degli organici con competenze specifiche sui temi ambientali e soprattutto sui metodi di integrazione dei dati e degli indicatori ambientali nella strumentazione urbanistica. Le valutazioni ambientali sono assai complesse e dettagliate e per questo hanno spesso costi difficilmente sopportabili per un piccolo Comune.

È evidente, quindi, che sarà molto più agevole per i Comuni consorziati sopportare i costi di tali competenze, qualunque sia l'origine: potranno cioè essere individuate nel personale esistente, conferendo a essi nuove responsabilità, oppure ricercate nelle consulenze esterne a supporto degli organici degli uffici tecnici".

Le esperienze concrete presentate, hanno posto in evidenza, fra l'altro, i diversi percorsi e modalità consortili adottate. Terre dei Navigli è una vera e propria Unione di Comuni (per la precisione del Soresinese: Annico, Azzanello, Cappella Cantone, Casalbuttano, Casalmorano, Castelvisconti, Cumignano sul Naviglio, Genivolta, Paderno Ponchielli, Soresina e Trigolo). L'esperienza della Valle del Guerna si è sviluppata con un'Associazione temporanea di cinque Comuni (Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Viadanica, Vigolo e Grone). Nella Val Gandino, i cinque Comuni (Casnigo, Cazzano S. Andrea, Gandino, Lefte e Peia) hanno sottoscritto un Accordo di Programma. I sei Comuni dal Basso Mantovano (S. Benedetto Po, Quistello, S. Giacomo delle Segnate, Quingentole, Pieve di Coriano e Villa Poma) hanno messo a frutto una lunga e comprovata attività di collaborazione che parte ancora negli anni '80 con la loro aggregazione (all'interno di un gruppo di venti Comuni) per utilizzare gli aiuti comunitari alle cosiddette "zone depresse dell'Obiettivo 2".

INFO

www.inu.it/astengo/index.html

La vicenda del Comune di Settala, 7500 abitanti alle porte di Milano

«Il patto di stabilità? È avvilente»

di Lauro Sangaletti



Enrico Sozzi

Quel meccanismo perverso che si chiama Patto di stabilità. Potremmo iniziare così a raccontare la storia di un Comune che ha tutte le carte in regola per poter essere amministrato bene, in cui i numeri dei rendiconti finanziari parlano di una situazione positiva ma che purtroppo, a causa del Patto, non è nelle condizioni di utilizzare

le risorse a disposizione per risolvere i piccoli e grandi problemi della comunità. I casi, come sempre, potrebbero essere tanti, questa volta andiamo a Settala: centro alle porte di Milano con una popolazione di quasi 7500 abitanti. I numeri che chiariscono la felice situazione economica del Comune ci vengono presentati dal Sindaco Enrico Sozzi che, documenti alla mano, precisa come "l'Amministrazione di Settala nel consuntivo 2010 recentemente approvato mostra un indebitamento complessivo di 442 mila euro, equivalente a 59 euro di debito per abitante: uno dei più bassi d'Italia". La virtuosità di Settala si misura anche su un altro campo: quello dell'autonomia finanziaria che qui è dell'83,7%, a fronte di una media lombarda del 73%. I trasferimenti dallo Stato coprono circa il 16% delle spese anche se, come precisa Sozzi, "in questo 16% sono presenti anche i trasferimenti legati al rimborso dell'Ici". Nel centro milanese si è fatto molto anche a livello gestionale, ottimizzando le spese del personale che rappresentano il 25% del totale e le spese correnti che equivalgono al 24,6%. Inoltre per gli Amministratori comunali la gestione della cosa pubblica non può prescindere dal rispetto del territorio che per il 76% rientra nel Parco Agricolo Sud Milano, dal sostegno alle famiglie a cui si fornisce il trasporto scolastico gratuito, dall'aiuto ai cittadini ai quali non si applica l'addizionale Irpef comunale e dall'assistenza agli anziani ai quali, ad esempio, è fornito un servizio gratuito di assistenza fiscale per il disbrigo di pratiche burocratiche come la compilazione dei modelli 730.

Per raggiungere questi risultati Settala ha a disposizione delle risorse che derivano da un esteso bacino di imprese presente sul territorio comunale che, come precisa Sozzi, "costituiscono per noi un valore importante perché garantiscono le entrate fiscali da spendere sul territorio".

Tutto bene dunque? Non proprio.

"Vede", confida Enrico Sozzi, "è innegabile che la nostra situazione sia positiva ma segniamo il passo su molti fronti: ci sono strade bisognose di manutenzione, le scuole che necessitano di alcuni lavori, le aree pubbliche sono da sistemare. I cittadini chiedono che facciamo questi lavori ma non possiamo perché i vincoli del Patto di stabilità ce lo

impediscono".

Lo scorso anno il Comune di Settala ha chiuso il bilancio con un saldo positivo di 3 milioni e mezzo di euro che il Sindaco ha già impegnato per la realizzazione di diverse opere e inoltre sarebbero disponibili quasi altrettanti 3 milioni di euro. Questi fondi sarebbero "risorse importantissime da impiegare per migliorare il nostro centro, per rispondere alle richieste della cittadinanza e per smuovere l'economia in un momento di crisi ma siamo bloccati dal Patto e questo è avvilente" confida il Sindaco. Il problema però non è solo questo perché, come dice Sozzi, "negli ultimi tempi abbiamo visto il nostro bilancio sottoposto ai tagli dello Stato, basti pensare che lo scorso anno i nostri trasferimenti sono diminuiti di 222 mila euro e che quest'anno diminuiranno di altri 133 mila euro. Inoltre queste contrazioni sono accompagnate da un taglio nei servizi erogati da altri enti e per questo, in più occasioni, ci dobbiamo sostituire allo Stato per rispondere ai bisogni dei cittadini". Andando avanti così "arriveremo asfissati al federalismo municipale, sul quale io sono d'accordo e pertanto chiedo che sia attuato in fretta per mettere i Comuni nelle condizioni di lavorare serenamente" sottolinea il primo cittadino, che riconosce come l'esperienza di Settala è quella di un'isola felice perché "possiamo contare su entrate fiscali che si generano nel nostro territorio ma mi chiedo come possano lavorare i miei colleghi in Comuni dove non sono presenti situazioni simili".

Una domanda che lascia l'amaro in bocca.



Dal gennaio 2011 le pubblicazioni vecchia maniera non hanno valore legale

L'albo pretorio dalla carta ai bit

di **Giulio Plini**

A partire dal 1° gennaio 2011 anche la vetrina dell'Albo pretorio (o Albo municipale) è diventata telematica, e tutte le pubblicazioni effettuate su carta, non hanno più valore legale.

Tale provvedimento si inserisce nel più ampio processo di dematerializzazione della PA che, nel caso specifico, accoglie le nuove disposizioni in materia di gestione documentale. L'Albo Pretorio del Comune, come istituzione storica, non risulta in alcun modo modificato dall'art.32 della L. 69 del 18 giugno 2009 (pubblicata sulla G.U. n°140 del 10-06-2009 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile") che si limita solamente a mutarne le modalità di espletamento. Le finalità e le funzioni sono salvaguardate. Cambiano esclusivamente le modalità di estrinsecazione: da una fisica/convenzionale ad una elettronica/virtuale.

Da uno spazio fisico, dove affiggere, su carta, tutti i documenti e gli atti che devono essere divulgati e diffusi per acquisire efficacia, ad una pagina web del Comune dove gli stessi documenti e atti digitalizzati sono pubblicati.

Il passaggio dalla carta al digitale impone alcune riflessioni organizzative nell'ente.

La prima è relativa all'inevitabile ridefinizione delle regole convenzionali, ormai consolidate, che sovrintendevano alla concreta esecuzione dell'iter procedimentale e che dovranno essere soggette ad una trasposizione nel nuovo

assetto digitale, e la conseguente ri-definizione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti già in precedenza impegnati e di quelli (nuovi) chiamati a partecipare al riformato procedimento (responsabili del sistema informatico, dirigenti, ecc.).

La seconda riflessione, derivante dalla pubblicazione online, è la particolare attenzione richiesta al rapporto tra privacy e trasparenza: infatti, la pubblicazione degli atti cartacei costituiva un trattamento limitato al contesto territoriale di pertinenza mentre la pubblicazione attraverso l'albo pretorio telematico acquisisce un "carattere ubiquitario". Gli enti, probabilmente, dovranno individuare procedimenti idonei per garantire ai cittadini trasparenza e diritto alla conoscenza, ma anche per assicurare l'esattezza, l'aggiornamento e la pertinenza dei dati pubblicati coerentemente con il Codice in materia di protezione dei dati personali e con la complessiva normativa sulla gestione documentale.

Ma qual è lo stato di attuazione dell'Albo Pretorio telematico nei Comuni? Riportiamo una indagine svolta nel mese di febbraio 2011 dal Ministero dell'Innovazione in collaborazione con il CNR (http://www.innovazionepa.gov.it/media/625832/albo_pretoriodef_2.pdf). Su 8.094 Comuni, 7.683 hanno un sito web; di questi 5.133 (66,80%) hanno attivato una sezione dedicata all'Albo Pretorio on line. Un significativo contributo ai comuni per saturare la presenza

dell'Albo Pretorio nei rispettivi siti web istituzionali, viene da Ancitel SpA che ha integrato nei "Servizi Telematica di Base" – pacchetto di servizi web già utilizzati da oltre 7.200 Comuni - la propria piattaforma web per la pubblicazione online degli atti.

L'Albo Pretorio online di Ancitel sarà reso disponibile a tutti i Comuni abbonati, o che sottoscriveranno l'abbonamento, ai Servizi Telematici di Base senza alcun onere aggiuntivo rispetto all'attuale quota di adesione. La soluzione proposta è il frutto di un'accurata analisi dei requisiti e dei vincoli introdotti dalla normativa. Usabilità, flessibilità e integrazione, sono i principali elementi del nuovo servizio, di utilizzo semplice e intuitivo e allo stesso tempo in grado di adattarsi facilmente a tutte le realtà organizzative, da quelle più semplici a quelle più complesse e articolate.

* Fonte ANCI, ** Fonte Ancitel (www.comuniverso.it), *** Monitoraggio CNR Pisa

Regione	Comuni*	Comuni con siti web **	Siti con albo pretorio ***	% presenza
Abruzzo	305	260	123	47,31%
Basilicata	131	126	51	40,48%
Calabria	409	390	291	74,62%
Campania	551	535	382	71,40%
Emilia Romagna	348	347	243	70,03%
Friuli Venezia Giulia	218	211	119	56,40%
Lazio	378	330	174	52,73%
Liguria	235	207	136	65,70%
Lombardia	1.546	1.497	1.030	68,80%
Marche	239	239	140	58,58%
Molise	136	122	50	40,98%
Piemonte	1.206	1.094	882	80,62%
Puglia	258	250	152	60,80%
Sardegna	377	377	243	64,46%
Sicilia	390	386	239	61,92%
Toscana	287	286	258	90,21%
Trentino Alto Adige	333	295	167	56,61%
Umbria	92	87	68	78,16%
Valle d'Aosta	74	72	47	65,28%
Veneto	581	572	338	59,09%
Totale	8.094	7.683	5.133	

Gli eventi si collocheranno in più mesi e in località differenti

Tutto è pronto per RisorseComuni

di Onelia Rivolta



Siamo molto felici di presentarvi la decima edizione di RisorseComuni, la manifestazione che ogni anno coinvolge migliaia di amministratori e tecnici della Pubblica Amministrazione Locale in occasioni di incontro e formazione gratuita.

RisorseComuni si presenta a primavera 2011 con una veste tutta nuova. la formula della tre giorni si rinnova ed evolve in un sistema di eventi che consentono di raggiungere con continuità e in modo mirato il mondo della Pubblica Amministrazione locale con una presenza ancora più forte sui territori e una grande attenzione all'attualità.

Vogliamo coinvolgervi in un programma ricco di eventi organizzati su tutto il territorio lombardo e realizzati a partire dal mese di maggio 2011. La rassegna proseguirà fino a dicembre 2011 creando occasioni di scambio e approfondimento per Enti locali, amministratori, funzionari, istituzioni, aziende e professionisti.

Gli appuntamenti di RisorseComuni sono organizzati in forma decentrata per portare l'offerta formativa più vicino a tutti i Comuni e garantire la partecipazione ad un pubblico più vasto.

Il programma darà grande attenzione ai temi del federalismo fiscale e della gestione associata dei servizi.

Il calendario degli appuntamenti è disponibile sul sito ufficiale della manifestazione nella sezione calendario eventi, il programma è dinamico e aggiornato costantemente con nuove preoposte. RisorseComuni ha cambiato formula ma rimane la consueta attenzione alla concretezza dell'innovazione: soluzioni operative e innovazione nella gestione delle risorse della Pubblica Amministrazione Locale sono i due concetti chiave che hanno guidato e guidano la realizzazione delle passate edizioni. Tutti i seminari sono a partecipazione gratuita, è possibile iscriversi direttamente dal sito. Chiediamo la vostra collaborazione per diffondere la comunicazione circa le iniziative in programma... passate parola!

Ci vediamo presto, anzi tutti i giorni, a RisorseComuni!

INFO

Per conoscere tutti gli aggiornamenti è disponibile il sito www.risorsecomuni.it che fornirà il calendario completo e le presentazioni degli appuntamenti organizzati in Lombardia e le informazioni sulle modalità di partecipazione.

Il punto sul Real Estate in Italia, intervista ad Antonio Intiglietta

Gli Stati Generali del settore immobiliare

di Paolo Covassi



Antonio Intiglietta

La recente crisi economica, le cui conseguenze perdurano ancora, ha toccato tanti ambiti differenti ma uno tra i più direttamente colpiti è senza dubbio quello del Real Estate italiano. Un ambito che talvolta non viene percepito per il reale valore che rappresenta, non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista strategico: la definizione di una politica immobiliare atten-

ta può infatti definire e modificare in maniera decisiva il nostro territorio. In attesa quindi di fare un punto della situazione a 360° in occasione di EIRE abbiamo incontrato Antonio Intiglietta, che con la chiarezza a cui ci ha ormai abituati ha descritto l'attuale scenario e tratteggiato l'evoluzione futura.

Quale obiettivo si prefigge EIRE 2011?

Con l'edizione di quest'anno vogliamo chiamare a raccolta tutti i protagonisti del Real Estate italiano. Cercando di non dimenticare nessuno dei soggetti che compone questo mercato. Questo comparto è molto variegato, fatto da professionisti, sviluppatori, finanza, costruttori, mondo cooperativo... quando questo mondo si vuole aggregare rappresenta un comparto strategico che rappresenta circa il 12% del Pil italiano. Inoltre questo è un comparto strategico, perché attraverso questo si muove un indotto senza paragoni: è uno degli elementi infrastrutturali fondamentali per lo sviluppo economico, sociale e territoriale di un Paese. Per questo sentiamo l'esigenza di dare un senso, una missione a questo comparto. Penso che questo sia un passaggio di consapevolezza che innanzi tutto devono prendere i protagonisti di questo mercato, che noi "visualizziamo" in una Fiera.

Non esiste anche un problema di "immagine" per quanto riguarda questo settore?

Questo mercato ha certamente bisogno di presentarsi in maniera adeguata all'opinione pubblica, che ne ha un'immagine, un'interpretazione quanto meno parziale. Per molti anni questo è stato visto, a torto o a ragione, come il mondo degli speculatori edili o, negli ultimi anni, finanziari. Ma una cosa è certa: non si può immaginare che questo mercato sia semplicemente questo perché non è vero. Ci sono operatori di altissima qualità e competenza, tanto che

oggi il Real Estate italiano non è da meno in termini di competenze e specificità di colleghi europei o internazionali, anzi, forse questo mercato può anche dire una propria specificità del made in Italy; anche in questo settore il nostro Paese può dire qualcosa di interessante per noi stessi ma anche esprimere un contributo per lo sviluppo del resto del mondo. C'è una riflessione interna da fare ma anche una possibilità di promozione di una concezione di sviluppo del territorio di cui per storia e tradizione noi siamo portatori.

Il mercato del Real Estate non viene spesso percepito come frammentato? Non si ha l'impressione di un settore omogeneo e coerente come invece accade per molti altri settori economici...

Assolutamente sì. Anche perché questa non è una categoria, un settore, ma un sistema. Questa è una delle cose fondamentali per lo sviluppo futuro. Cosa vuol dire essere e fare sistema? Infatti non è sufficiente essere sistema per fare sistema. Per questo abbiamo deciso di aprire la Fiera con gli Stati Generali del Real Estate italiano: spero che questo evento diventi un avvenimento, il cui scopo è una riflessione a tutto tondo. Ci saranno più di trenta relatori rappresentativi di mondi che fanno parte di questo sistema. Nei tre giorni della Fiera avremo poi occasione per approfondire i diversi argomenti che verranno trattati. L'obiettivo è arrivare a definire bene i punti essenziali attraverso cui questo sistema deve svilupparsi, crescere e maturare.

Sembra di capire però che questo è solo un passaggio...

Questo permette di giungere a un altro punto fondamentale: il dialogo con le istituzioni e la pubblica amministrazione. Questo perché essendo un comparto strategico di sviluppo del territorio non c'è soluzione alternativa a una forte "alleanza" e collaborazione tra questo sistema e la pubblica amministrazione perché c'è un punto che le congiunge: il bene comune.

E' la valorizzazione del nostro patrimonio e il miglior sviluppo del nostro territorio: questo è un interesse comune dell'operatore privato e dell'amministratore pubblico. Ed è una scommessa fondamentale, perché il cambiamento del territorio è in sé generatore di una trasformazione che porta allo sviluppo economico sociale di una città. Il peso della trasformazione urbana, e il real estate è tutto ciò che riguarda questa trasformazione, ha un'incidenza strategica



per il destino di una comunità e di un territorio. E questo richiede una forte alleanza tra operatori privati e pubblici, e non a caso per il terzo anno a EIRE proponiamo una forte attività di formazione rivolta ai pubblici amministratori. Tre corsi nelle diverse giornate che verteranno sui temi: Valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico; Nuovo governo del territorio; Strumenti finanziari per il governo del territorio.

Noi vogliamo affrontare anche il problema culturale che c'è a monte di questa alleanza che vede operatori privati, pubblici e no profit coinvolti nella trasformazione del nostro territorio.

Prima accennava alla possibilità di avere un "made in Italy" da esportare anche in questo settore...

Potrebbe diventare un modello nel mondo, perché in molti casi la crescita sta avanzando portando con sé un forte disequilibrio. Questi Stati Generali diventano per questo un'occasione fondamentale e un punto decisivo per un percorso di crescita. Secondo me viviamo, paradossalmente, una grande occasione: la possibilità di un cammino che devono fare tutti gli operatori coinvolti. Questa è una sfida al cambiamento economico del Paese, dove ognuno deve fare la propria parte. Noi, come organizzatori di questa Fiera, vogliamo dare il nostro contributo, per aiutare e sostenere un'evoluzione positiva del nostro sistema... qualcuno deve pur partire, poi... "A Dio gli adempimenti" come disse Cesare Balbo.

> **EIRE 2011: un'occasione per gli amministratori locali**

I DATI DI EIRE 2011

35.000 mq di superficie espositiva
Oltre 450 operatori e istituzioni presenti in fiera
Oltre 100 convegni, seminari ed eventi

I DATI DELLA SOCIAL HOUSING EXHIBITION

Oltre 80 espositori
Oltre 90 progetti presentati

IL CONVEGNO INAUGURALE

CHE COSA È IL REAL ESTATE IN ITALIA?

Gli Stati Generali del real estate
7 giugno 2011 Ore 09.45 - pad. 4, BLUE CONFERENCE ROOM, Fieramilano
Evento organizzato da Ge.Fi.Spa in collaborazione con il Comitato Scientifico di EIRE

IL CONVEGNO ISTITUZIONALE SOCIAL HOUSING "NEL MEZZO DEL CAMMIN...": IL SOCIAL HOUSING, A CHE PUNTO SIAMO?

8 giugno 2011 Ore 10.00, fieramilano, pad. 2, GREEN CONFERENCE ROOM
Evento organizzato da Ge.Fi.Spa in collaborazione con Fondazione Housing Sociale e il Comitato Scientifico di EIRE.

Appena il 16% dei Comuni permette di inoltrare documenti online

Informatizzazione nei municipi, il salto di qualità è ancora lontano

a cura di Lauro Sangaletti

Cosa succede in Italia nel campo dell'eGovernment? Alcune risposte sono state fornite dalla ricerca dell'Osservatorio eGovernment della School of Management del Politecnico di Milano che di recente ha presentato i dati relativi al 2010, frutto dell'analisi di ciò che accade in 650 pubbliche amministrazioni italiane. La ricerca è stata realizzata con il patrocinio del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e di UPI, Unione Province d'Italia.

Da una prima lettura del documento balza all'occhio che nello scorso anno, a livello nazionale, quasi il 75% degli enti locali ha attivato progetti di eGovernment attivo, oltre il 50% più di due e il 25% tre o più. Più del 65% delle Province e quasi l'85% dei Comuni hanno in programma di avviare un'iniziativa di innovazione nei prossimi 12 mesi, più del 45% almeno 2 progetti. Numeri apparentemente di successo anche se i ricercatori sottolineano che, dopo circa 10 anni di eGovernment italiano, appena il 16% delle amministrazioni dà oggi la possibilità agli utenti di inoltrare on-line i documenti e meno dell'8% rende possibile avviare

e concludere per via telematica l'intero iter relativo al servizio richiesto.

La ricerca ha dimostrato quindi i passi avanti compiuti dagli enti locali nello sviluppo dell'eGovernment ma anche le difficoltà e le incertezze che tuttora permangono per avviare, progettare e realizzare la soluzione più adatta alle proprie esigenze. Tra i responsabili di queste difficoltà gli esperti identificano innanzitutto la complessità legata alle differenti tipologie di competenze richieste (normative, organizzative, tecnologiche, comunicative, ecc.) che rendono lo sviluppo dei progetti molto difficile anche per un ente ben organizzato.

Inoltre il documento riporta interessanti riflessioni sull'importanza delle politiche associative in questo campo dato che evidenzia come oggi quasi il 50% dei progetti gestiti in autonomia dalle Province e il 63% di quelli gestiti in autonomia dai Comuni fallisce; mentre il dato si inverte quando si tratta di progetti gestiti insieme tra enti. In generale, infatti, le iniziative condotte in collaborazione risultano più qualificanti, efficaci e meglio rispondenti agli

> Documenti, passo in avanti nell'archiviazione elettronica

La ricerca dell'Osservatorio Egovernment 2010 si è focalizzata in particolare sullo studio delle modalità di gestione dei progetti di innovazione organizzativa e tecnologica negli enti locali, approfondendo i sistemi di pagamento multicanale e quelli di archiviazione elettronica e conservazione sostitutiva.

Dall'indagine risulta che l'80% degli enti locali ha attivato almeno una PEC (posta elettronica certificata) e che il 60% utilizza la firma digitale, mentre sono molto meno diffuse altre tecnologie. Meno del 20% degli enti ha attivato un sistema di pagamento alternativo a quelli tradizionali o servizi che richiedono l'utilizzo di sistemi di autenticazione forte. La percentuale si riduce a meno del 10% quando si parla di conservazione sostitutiva e di timbro digitale. Nonostante la maturità percepita delle tecnologie PEC e firma digitale, metà degli enti dichiara di aver avuto difficoltà nell'adottarle, in particolare per problemi di utilizzo e implementazione oltre a una normativa poco chiara.

Sul fronte dei pagamenti, oltre il 58% dei Comuni e il 40% delle Province dichiarano di aver implementato o di avere in corso di implementazione progetti di eGovernment su servizi di pagamento tramite internet o altri canali e si evidenziano così segnali di crescita significativa di questi servizi. Tuttavia, i sistemi di pagamento online non decollano ancora in termini di utilizzo da parte dell'utenza. Secondo gli enti locali, i principali freni sono la scarsa propensione all'utilizzo di internet, la diffidenza a fornire i propri dati sensibili online e la scarsa conoscenza dell'esistenza del servizio.

Per quanto riguarda l'archiviazione elettronica dei documenti invece, oltre tre quarti degli enti locali intervistati (76%) ha implementato o sta implementando progetti di archiviazione elettronica e conservazione sostitutiva di documenti (il 78% dei Comuni, il 64% delle Province e la totalità delle Regioni intervistate).

INFO

School of Management del Politecnico di Milano - www.osservatori.net



che frenano lo sviluppo del settore, il rapporto individua due elementi: la scarsa capacità di programmazione degli enti locali e la potenziale mutevolezza della classe politica. Approfondendo gli aspetti critici della programmazione pubblica, i ricercatori hanno osservato che meno del 60% degli enti si preoccupa di definire quali siano i costi per la manutenzione ordinaria delle soluzioni sviluppate, e meno del 50% per quella evolutiva. Per questo, anche quando un'iniziativa di innovazione viene realizzata con successo, nel 40% dei casi vi è la possibilità che muoia dopo uno o due anni per mancanza di fondi.

Ma c'è un altro elemento di preoccupazione secondo Michele Benedetti, responsabile della Ricerca dell'Osservatorio eGovernment, dovuto al fatto che "ben nel 95% dei casi l'ente non utilizza sistemi per misurare l'efficacia delle attività di comunicazione e in quasi il 50% dei casi gli intervistati non hanno saputo dire neanche se qualitativamente ci sono stati degli effetti positivi derivati dalle azioni messe in atto". Queste osservazioni trovano infine conferma in un altro elemento critico individuato dal rapporto: la scarsa promozione delle soluzioni realizzate, che determina il limitato utilizzo dei servizi di eGovernment da parte dell'utenza, anche se quasi il 90% degli enti dichiara di prevedere una qualche forma di marketing nei propri progetti.



obiettivi finali per la possibilità di progettazione congiunta, anche se con il limite di un allungamento dei tempi per la maggiore complessità organizzativa da gestire. In questo modo inoltre si possono creare aggregazioni di piccoli o grandi realtà che, a prescindere dalla loro dimensione, possono raggiungere risultati significativi. A tal proposito, Giuliano Noci, responsabile scientifico dell'Osservatorio eGovernment, afferma che "si può dire che per il successo di iniziative di eGovernment la dimensione dell'ente è irrilevante. Determinanti piuttosto sono la presenza di persone che credono davvero nella bontà dei progetti, sia tra politici che tra il personale amministrativo, e l'esistenza di un contesto socio-economico stimolante. Per questo motivo è più probabile trovare enti locali innovativi in territori dove sia forte il turismo o la densità imprenditoriale". Ma cosa spinge un ente pubblico ad avviare o meno un'iniziativa di eGovernment?

I ricercatori evidenziamo come gli elementi che portano alla realizzazione di queste politiche siano l'obbligo normativo e la disponibilità di co-finanziamenti esterni. Di conseguenza, la mancanza di fondi è anche la prima causa frenante di un'iniziativa di eGovernment insieme all'assenza di un adeguato sostegno della componente politica. Per quanto riguarda il punto di vista degli aspetti negativi

SIMAR

DI MARIO BALLABIO

La qualità che conviene



SOLO SU APPUNTAMENTO

Cabiate (CO) Via Magenta 1/18, 22060 T 031/75.62.73 F 031/75.68.90
Superstrada Milano-Meda . uscita Cabiate/Meda

www.simatarredi.it
info@simatarredi.it

Un progetto innovativo portato avanti a Como, San Fermo e Lurago d'Erba

Comunico con la gente... con un dito

di Sergio Madonini

Il progetto Coopsussi, di cui abbiamo già avuto modo di presentare alcune iniziative, è in sostanza un'insieme di laboratori il cui fine è sviluppare servizi innovativi per e con i cittadini. Fra i laboratori, alcuni si occupano di iniziative dirette alla persona (anziani, minori, donne), altri fanno riferimento ad aspetti organizzativi dell'Ente, sempre però con ricadute sui cittadini. È il caso del Laboratorio 3, Mobile e-government, di cui è responsabile Dario Melpignano. Il laboratorio vuole offrire un innovativo strumento di "navigazione personale" e di informazione ai cittadini. I Comuni coinvolti sono quindi i protagonisti dell'iniziativa in piena collaborazione con i cittadini che si presteranno alla sperimentazione del servizio in una dimensione sussidiaria.

"Il progetto" ci dice Dario Melpignano, "ha considerato l'evoluzione rappresentata dalla crescente diffusione degli smartphone e dell'utilizzo di Internet su strumenti differenti dal computer in un senso sociale, prima ancora che tecnologica. Veicolare il rapporto, anche di dettaglio, verso la cittadinanza è il risultato concreto di questa evoluzione, raggiunto attraverso la proposizione, su telefoni portatili e palmari, di un insieme di servizi informativi - applicativi di elevato impatto e semplice impiego, utili a soddisfare bisogni e costituire un nuovo canale di comunicazione con la popolazione".

Il progetto è in corso di realizzazione, sfruttando le potenzialità attuali dei telefoni portatili e dei palmari come "computer personali" in grado di veicolare contenuti e servizi caricati su questi dispositivi senza necessità di continui collegamenti alle attuali reti cellulari. Sono tre i Comuni che partecipano a questo laboratorio: Como, San Fermo, comune frontaliero e a ridosso della città di Como e Lurago d'Erba, posto un territorio "agricolo" e al confine con altre 2 province, Lecco e Monza Brianza. Territori diversi, dunque, per composizione di popolazione, attività produttive ecc., scelti in funzione anche della necessità di una sperimentazione dei servizi realizzati su ambienti eterogenei.

In collaborazione con i Comuni è stata condotta un'analisi volta a recepire gli interessi e le necessità delle amministrazioni impegnate che portato a incentrare lo sviluppo del progetto sui seguenti servizi:

1. Informazioni agli amministratori. Il servizio prevede di fornire a un target di amministratori notizie relative

ai tre comuni coinvolti riportando le funzioni di ricerca e selezione di termini all'interno dei flussi RSS delle fonti informative specificate. Ciò consente il monitoraggio automatico delle fonti stesse in base a un insieme di parole chiave stabilite dagli stessi amministratori che sperimentano il servizio;

2. Biblioteca. Si possono prenotare libri e altri supporti (CD o DVD), riempiendo un format con i dati necessari (Nome, Cognome, Numero Tessera, Titolo dell'opera/ Autore). Il sistema invierà la richiesta alla Biblioteca scelta che riserverà quanto richiesto o, se non disponibile immediatamente, indicherà la data e il luogo del ritiro e, nel caso, l'eventuale altra biblioteca a cui rivolgersi;

3. Trasporti. L'applicazione è stata sviluppata per dispositivi Android e fornisce le indicazioni utili per muoversi in tempo reale attraverso uno dei tre Comuni coinvolti, utilizzando i trasporti pubblici. Appare come un facilitatore di mobilità superiore ai servizi quali Google Maps o Tom Tom in quanto utilizza anche risorse comunali e provinciali non sempre riportate dalle comuni piattaforme di navigazione satellitare.

4. Eventi in Comune. Questa parte è in via di sviluppo. Tuttavia, il sistema di acquisizione delle notizie del comune è comunque completato e predisposto;

5. Strategie Amministrative. Si tratta della versione on line "mobile" della nostra rivista.

È stato inoltre messo a punto il questionario di valutazione, relativo a tutti i servizi citati, che permetterà agli utenti di fornire il feedback sull'utilità, l'accessibilità e la fruibilità delle soluzioni adottate. Altre iniziative sono infatti in fase di sviluppo, quali la collaborazione con l'importante concorso pianistico "Ettore Pozzoli" di Seregno; inserito infatti nella fase disseminativa di un altro laboratorio del progetto CoopSussi (Laboratorio 2 "Giovani"): la soluzione sviluppata consentirà di votare per i partecipanti del concorso in maniera "telematica" (alla stregua di un "televoto" ma garantendo un accesso diretto e non per via telefonica). A breve verranno distribuiti gli smartphone a un gruppo selezionato di soggetti per testare il progetto.

INFO
www.coopsussi.it

Stop della Corte Costituzionale ai provvedimenti nel settore sicurezza

L'ordinanza è proprio urgente?

a cura di Lauro Sangaletti



Cristian Invernizzi

Ordinanze per la sicurezza: un arresto. La Corte Costituzionale ha bocciato la legge 125 del 2008 nella parte in cui consente che il Sindaco adotti provvedimenti "a contenuto normativo ed efficace a tempo indeterminato" per prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano la sicurezza urbana, anche al di fuori dai casi di urgenza.

La decisione della Corte Costituzionale, il cui parere era stato richiesto dal Tar del Veneto in merito a un'ordinanza anti-accattonaggio emessa dal sindaco di Selvazzano Dentro (Padova), ha bloccato una serie di provvedimenti che hanno interessato molti Comuni italiani.

Il Dipartimento di sicurezza, Protezione Civile e turismo di Anci Lombardia sta valutando l'opportunità di azioni di consultazione e sensibilizzazione adeguate, finalizzate a consentire ai Sindaci, oltre agli interventi in caso di emergenze contingibili, anche azioni di prevenzione e di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Cristian Invernizzi, Presidente del Dipartimento Anci Lombardia, commentando la decisione della Corte Costituzionale ha dichiarato che: "lo strumento dell'ordinanza così come è stato applicato negli ultimi due anni era prezioso per gli amministratori locali e, salvo caso di alcune aberrazioni, ha avuto dei risultati concreti nell'attività amministrativa. Il fatto che dopo la pronuncia della Corte sia necessario un ripensamento pone ora l'Ance Lombardia nella necessità di organizzare a breve un incontro che dia avvio a un iter che metta

assieme le esigenze del Ministero e degli Enti locali per trovare il modo per garantire agli eletti, in particolar modo ai Sindaci, la possibilità di dare risposte concrete in tema di sicurezza urbana".

Il risultato immediato della sentenza è che il Sindaco può adottare ordinanze "solo" in presenza di situazioni particolarmente urgenti. Per chiarire la questione Anci ha diramato una nota interpretativa della sentenza.

Nella nota si spiega che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 115/2011, ha dichiarato incostituzionale l'art. 54, comma 4, del TUEL limitando il potere di emanare ordinanze a tutela dell'incolumità pubblica e della sicurezza urbana ai casi in cui sussistano presupposti di contingibilità e urgenza, a condizione della temporaneità dei loro effetti e, comunque, nei limiti della concreta situazione di fatto che deve fronteggiare. La norma è stata bocciata in parte perché, secondo i giudici della Consulta, concedeva ai primi cittadini poteri non sufficientemente delimitati dalla legge. In particolare, i giudici hanno ritenuto violati gli articoli 3, 23 e 97 della Costituzione riguardanti il principio di eguaglianza dei cittadini, la riserva di legge, il principio di legalità sostanziale in materia di sanzioni amministrative. Le ordinanze dei Sindaci, così come previste dal "Pacchetto Sicurezza" - si legge nella sentenza - incidono «sulla sfera generale di libertà dei singoli e delle comunità amministrate, ponendo prescrizioni di comportamento, divieti, obblighi di fare e di non fare, che, pur indirizzati alla tutela di beni pubblici importanti, impongono comunque, in maggiore o minore misura, restrizioni ai soggetti considerati». Ma «la Costituzione italiana, ispirata ai principi fondamentali della legalità e della democraticità, richiede che nessuna prestazione, personale o patrimoniale, possa essere imposta, se non in base alla legge», così come previsto dall'art. 23 della Carta. «Pertanto nel prevedere un potere di ordinanza dei sindaci, quali ufficiali del Governo, non limitato ai casi contingibili e urgenti», il "Pacchetto Sicurezza" «viola la riserva di legge relativa» perché «non prevede una qualunque delimitazione della discrezionalità amministrativa in un ambito, quello della imposizione di comportamenti, che rientra nella generale sfera di libertà dei consociati. Questi ultimi sono tenuti, secondo un principio supremo dello Stato di diritto, a sottostare soltanto agli obblighi di fare, di non fare o di dare previsti in via generale dalla legge». «L'assenza di una valida base legislativa» nell'ampio potere di ordinanza conferito ai sindaci non solo «incide negativamente sulla garanzia di imparzialità della pubblica amministrazione» ma - afferma la Consulta - lede anche il principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge (articolo 3 della Costituzione)".

INFO

Per approfondimenti www.anci.lombardia.it

Si vota per i sindaci e il rinnovo dei Consigli Comunali

Urne aperte in 235 Comuni

Il 15 e il 16 maggio 2011 si svolgeranno le elezioni amministrative per l'elezione dei Sindaci di numerosi Comuni. Il 29 maggio sono previsti i ballottaggi per tutti coloro che non riusciranno a essere eletti al primo turno nei Comuni di grossa entità. Pubblichiamo di seguito l'elenco dei 235 Comuni lombardi al voto.

Provincia di Bergamo: Adrara San Rocco, Almè, Ardesio, Bedulita, Bottanuco, Calcinate, Caravaggio, Castione della Presolana, Chiuduno, Cologno al Serio, Cornalba, Costa Volpino, Fornovo San Giovanni, Gorno, Gromo, Medolago, Oltressenda Alta, Palazzago, Palosco, Parzanica, Ponte San Pietro, Predore, Pumenengo, San Giovanni Bianco, San Omobono Terme, San Paolo D'argon, San Pellegrino Terme, Solza, Strozza, Torre Pallavicina, Treviglio, Urgnano, Valbondione, Valnegrà, Valsecca, Verdellino, Vilminore Di Scalve.

Provincia di Brescia: Anfo, Artogne, Azzano Mella, Bagnolo Mella, Barghe, Bienno, Bovegno, Capriano del Colle, Castelmella, Collebeato, Collio, Corte Franca, Esine, Flero, Incudine, Isorella, Losine, Moniga del Garda, Nave, Ono San Pietro, Ospitaletto, Ossimo, Pian Camuno, Piancogno, Polpenazze del Garda, Poncarale, Pontoglio, Soiano al Lago, Torbole Casaglia.

Provincia di Como: Blessagno, Carate Urio, Carbonate, Carlazzo, Cavargna, Eupilio, Faloppio, Germasino, Grandola ed Uniti, Gravedona, Inverigo, Lasnigo, Nesso, Olgiate Comasco, Pianello Del Lario, Pigra, Ponna, Pusiano, San Fermo della Battaglia, Sorico, Sormano, Tavernerio, Trezzone, Valsolda, Veleso.

Provincia di Cremona: Azzanello, Campagnola Cremasca, Cremosano, Genivolta, Izano, Palazzo Pignano, Pianengo, Pieve San Giacomo, Pizzighettone, Rivolta d'Adda, San Giovanni in Croce, San Martino del Lago, Sesto ed Uniti, Soresina, Spino d'Adda.

Provincia di Lecco: Barzanò Bellano, Brivio, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Colico, Crandola Valsassina, Cremeno, Garlate, Montevecchia, Morterone, Nibionno, Olgiate Molgora, Olginate, Perledo, Pescate, Santa Maria Hoé, Sirtori, Sueglio, Varenna, Viganò.

Provincia di Lodi: Borgo San Giovanni, Codogno, Cornovecchio.

Provincia di Monza e Brianza: Arcore, Biassono, Desio, Lazzate, Limbiate, Varedo, Vedano al Lambro, Verano Brianza, Vimercate.

Provincia di Milano: Buscate, Cambiagio, Carugate, Casano d'Adda, Cerro al Lambro, Corbetta, Dairago, Inzago, Mediglia, Milano, Nerviano, Pessano con Bornago, Pioltello, Pozzo d'Adda, Rho, Robecchetto con Induno, Rosate, San Giuliano Milanese, Turbigo, Villa Cortese.

Provincia di Mantova: Acquaneгра sul Chiese, Borgoforte, Guidizzolo, Marcaria, Poggio Rusco, Quistello, Redondesco, Revere, San Benedetto Po', Viadana.

Provincia di Pavia: Badia Pavese, Borgarello, Borgo San Siro, Breme, Broni, Ceretto Lomellina, Confienza, Cortelona, Costa de' Nobili, Cozzo, Garlasco, Gropello Cairoli, Mede, Mezzana Bigli, Montù Beccaria, Portalbera, Rognano, Rovescala, Sant'Angelo Lomellina, San Cipriano Po, San Genesio ed Uniti, Sannazzaro de' Burgondi, Suardi, Torricella Verzate, Val di Nizza, Vellezzo Bellini, Verrua Po', Zenevredo.

Provincia di Sondrio: Ardenno, Bormio, Dazio, Dubino, Livigno, Mantello, Mello, Villa di Chiavenna.

Provincia di Varese: Albizzate, Angera, Barasso, Besano, Brebbia, Brenta, Busto Arsizio, Cadegliano Viconago, Cairate, Caronno Pertusella, Casale Litta, Castellanza, Cislago, Cittiglio, Clivio, Cocquio Trevisago, Comerio, Cremenaga, Cugliate Fabiasco, Daverio, Duno, Gallarate, Inarzo, Lavagna Ponte Tresa, Leggiuno, Luvinata, Malnate, Mesenzana, Oggiona Santo Stefano, Porto Ceresio, Saltrio, Varese, Vergiate.

> Emergenza profughi, Guerini: si rispettino accordi Stato-Enti

“Un incontro soddisfacente e chiarificatore, che poteva essere fatto molto prima, ma che è tanto più necessario dal momento che i recenti sbarchi comporteranno l’arrivo nei prossimi giorni in Lombardia di centinaia di profughi”. Così la delegazione di ANCI Lombardia, composta dal Vicepresidente Giorgio Oldrini e dal Sindaco di Lodi Lorenzo Guerini, commenta l’incontro del tavolo interistituzionale di regia svoltosi lunedì 9 maggio in Prefettura di Milano, convocato dal Responsabile della Protezione Civile nazionale Franco Gabrielli con il Prefetto, ANCI, UPI e l’Assessore regionale Romano La Russa.

A differenza che in altre regioni, dove si era nominato per tempo un soggetto attuatore per l’esecuzione dell’ordinanza sull’accoglimento dei profughi del Nord Africa, in Lombardia la situazione venutasi a creare sarà temporaneamente risolta attraverso la presa in carico diretta da parte della Protezione Civile nazionale.

“Abbiamo finalmente ottenuto il tavolo di confronto che chiedevamo da tempo – commenta Oldrini – e la conferma che ci si atterrà agli accordi nazionali presi ad aprile. Abbiamo chiesto conferma che il costo degli accoglimenti sia a carico dello Stato, cosa che fino a oggi non è accaduta perché sono stati i Comuni e le associazioni di volontariato ad anticipare i fondi necessari alla sistemazione dei profughi”. I Comuni – aggiunge Guerini – chiedono un’equa ripartizione dei profughi tra le regioni e, all’interno delle regioni, tra le province attraverso i lavori del tavolo di regia. Inoltre chiediamo che si segua il modello Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), che prevede una distribuzione di piccoli gruppi di profughi su un territorio vasto, per facilitare l’accoglienza per periodi anche prolungati”.

“Se ci si fosse mossi per tempo – conclude Guerini – probabilmente oggi non saremmo al punto di dover trovare luoghi di accoglienza provvisoria per i profughi in arrivo. Occorre però guardare avanti con senso di responsabilità, per garantire ai profughi un accoglimento rispettoso della loro dignità, senza che si creino tensioni sul territorio”.



> Tracciabilità dei rifiuti, il decreto in Gazzetta Ufficiale

Anci Lombardia informa che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 aprile il decreto ministeriale 18 febbraio 2011, n. 52 che riunisce in un solo testo i cinque decreti ministeriali già emanati sul SISTRI (Sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti) che, dall’11 maggio, data di entrata in vigore del decreto, “cessano di produrre effetti”. Il DM non reca alcuna proroga in ordine alla data di avvio del sistema che rimane fissata al 1° giugno 2011. Per maggiori informazioni www.sistri.it



> Concessioni per la distribuzione del gas: intervenga il Governo

Anci ha chiesto un immediato intervento del Governo sul tema delle concessioni per la distribuzione del Gas al fine di salvaguardare le gare per l’affidamento del servizio distribuzione gas e un incontro urgente con il ministro per lo Sviluppo Economico per la definizione dei necessari correttivi al Decreto per l’affidamento del servizio.

Sul sito di Anci Lombardia è disponibile la nota di Anci che sintetizza la problematica esponendo una chiara posizione sui Comuni che, in merito alle gare aperte, stanno proseguendo nelle attività amministrative.

> Raggiunta un'intesa in Regione sul piano della sicurezza sul lavoro

“I Comuni lombardi sono sempre in prima linea per promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro e per contrastare l’incidenza degli infortuni e delle morti bianche”. Lo ha dichiarato Giulio Gallera, vicepresidente di Anci Lombardia, a margine della firma dell’intesa sul piano regionale 2011-2013 per la sicurezza e salute negli ambienti di lavoro. Anci Lombardia, che ha partecipato attivamente con i suoi consulenti alla costruzione del Piano, provvederà a informare con tempestività tutti i Comuni associati dei contenuti dell’intesa sottoscritta. “I Comuni si attiveranno per la diffusione dei contenuti del piano e per sensibilizzare in modo particolare quegli operatori del territorio che più sono interessati a questa problematica – continua Gallera -. Ovviamente è necessario effettuare controlli con continuità, e per questo i Comuni avrebbero bisogno di risorse economiche adeguate per potenziare la polizia locale, e di formazione per i propri agenti”.

> Donatori di sangue, firmato il protocollo con Anci e Federsanità

Il 29 aprile scorso è stato firmato un protocollo tra Anci, Federsanità Anci e Avis per avviare azioni continuative di confronto tese a garantire in modo stabile il raccordo e le comunicazioni tra il sistema dei comuni, delle Aziende Sanitarie e quello associativo AVIS.

Il Presidente di Anci Sergio Chiamparino ha presentato il protocollo affermando che in questo modo "si vuole mettere a sistema una collaborazione che è cresciuta spontanea e che auspichiamo possa essere sempre più rafforzata. L'obiettivo finale è quello di non fare cadere l'attenzione su di un tema importante, la donazione del sangue, favorendo la crescita di una cultura della donazione anche, se non soprattutto, fra le giovani generazioni".

In pratica le tre associazioni promuoveranno, sosterranno e svilupperanno iniziative volte alla crescita della cultura del volontariato in genere e del dono del sangue e dei suoi componenti in particolare, quale atto di partecipazione alla vita sociale e infine incentiveranno la cultura della donazione con iniziative rivolte all'adesione degli amministratori locali, con una lettera, congiunta, da inviare ai dipendenti dei Comuni e delle aziende sanitarie per invitarli a diventare donatori.

"Il protocollo che firmiamo è di estrema importanza, l'Avis porta avanti politiche fondamentali con la sua attività, Anci e Federsanità faranno la loro parte promuovendo iniziative nel campo" ha detto durante la presentazione del protocollo Giacomo Bazzoni, presidente della Commissione Affari Sociali e Welfare Anci.

> 50 posti destinati ai giovani per un percorso formativo

Anci Lombardia ha pubblicato l'avviso n. 3/2011 DoteComune per la selezione di 50 giovani da inserire in un percorso formativo nei Comuni della Lombardia.

DoteComune è organizzato e promosso da Regione Lombardia, Anci Lombardia, Ancitel Lombardia e i Comuni che hanno aderito. I giovani che parteciperanno avranno la possibilità di sperimentarsi nei diversi ambiti comunali diventando, da semplici utenti, anche erogatori di servizi ai cittadini. Il progetto ha una durata che va da 3 a 12 mesi, con un impegno di 20 ore settimanali. Possono partecipare i giovani cittadini e cittadine italiani/e, UE ed extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, di età compresa tra i 18 e i 30 anni. È previsto un contributo mensile di 300 euro e la certificazione delle competenze acquisite secondo il Quadro Regionale degli Standard Professionali di Regione Lombardia.

È possibile candidarsi a un solo progetto, la domanda di partecipazione, allegata all'avviso, dovrà essere consegnata o spedita al Comune di proprio interesse entro e non oltre le ore 12,00 di venerdì, 3 Giugno 2011.

INFO
www.dotecomune.it

> Rendite da immobili fantasma: ai Comuni un ruolo determinante

Tra l'Agenzia del Territorio ed il Consiglio nazionale Geometri e Geometri Laureati è stato stipulato un accordo nel quale sono state condivise l'opportunità di una collaborazione dei geometri nelle attività propedeutiche all'attribuzione delle rendite presunte per le unità immobiliari definite "fantasma".

Anci Lombardia ritiene tale iniziativa senz'altro legittima, poiché prevista dall'art 19 della L 122/2010. Tuttavia ha fatto notare che non è stato tenuto in alcun modo conto del fatto che i primi attori coinvolti nel processo debbano essere gli Enti Locali, come chiaramente previsto dalla norma stessa e dal Federalismo municipale. È essenziale che il ruolo dei Comuni quali primi interlocutori delle Agenzie dello Stato debba essere rimarcato: solo una stretta sinergia tra Pubblica Amministrazione centrale e Pubblica Amministrazione locale, infatti, può rispondere efficacemente agli scopi previsti in merito alle attività di recupero evasione ed elusione e all'avvio di nuove procedure di tenuta dell'anagrafe immobiliare.

Per questo motivo Anci Lombardia, insieme ad Anci Toscana e Anci Emilia Romagna e con l'approvazione di Anci nazionale, promuove un incontro per fare il punto della situazione su questa tematica e concordare nuove iniziative in materia e linee di condotta comuni per riaffermare il ruolo dei Comuni quali primi interlocutori delle agenzie statali.

INFO

Data e programma dell'iniziativa saranno disponibili sul sito
www.anci.lombardia.it



Intanto si allunga la vita media e cresce il numero degli anziani allettati

Welfare locale, è emergenza: troppi tagli e risorse al lumicino

di Angela Fioroni

Ormai i numeri ci sono e parlano chiaro. Praticamente azzerato il fondo nazionale per le politiche sociali: dai 2 miliardi e 527 milioni del 2008, siamo ai 545 milioni del 2011; 400 milioni di tagli sulla non autosufficienza, più che dimezzati i fondi della Regione.

Siamo all'emergenza, come facciamo notare in questo giornale dal novembre scorso. Come fanno notare le associazioni di settore, e la mobilitazione promossa dalla Lega per i diritti delle persone con disabilità per il 19 maggio davanti al Pirellone, ne è una dimostrazione concreta.

Ma i mesi non sono passati invano: la nostra associazione ha promosso due seminari, uno a Cremona e uno a Milano, per capire come procedere anche in assenza di finanziamenti statali e regionali; si sono attivati Centri di ricerca,



Comuni, Piani di Zona e Consorzi, così oggi siamo in grado di avere una situazione aggiornata sui bisogni della nostra popolazione, e anche su alcune risposte che si stanno offrendo.

Ciò ovviamente non elimina né l'allarme né il giudizio sulle scelte di chi taglia in questo settore, però i Comuni possono decidere di impegnarsi per lavorare meglio e trovare risparmi per non far mancare ai cittadini servizi che incidono direttamente sulla loro vita, sulla qualità delle relazioni, sui legami all'interno delle famiglie, sul lavoro delle donne. Perché è ovvio che se non ci sono risorse economiche per i servizi, dei bisogni dei propri familiari devono farsene carico genitori, figli e donne, a scapito del lavoro e di relazioni di buona qualità. Con buona pace di

chi fa della famiglia la bandiera delle proprie politiche e poi non fornisce neppure il minimo indispensabile per dare la possibilità di essere famiglie attente, autorevoli, serene, desiderose di figli.

Ma i Comuni non intendono venir meno ai propri compiti, e mentre sottolineano la gravità delle scelte del Governo e della Regione, rimarcano la necessità di un federalismo che dia davvero alle Autonomie locali la possibilità di prendere decisioni autonome e responsabili per i propri cittadini, e confidano nella possibilità che a livello legislativo, nazionale e regionale, si facciano scelte dalla parte dei cittadini; hanno avviato un processo di rinnovamento che val pena conoscere. È un processo infatti che dà risposte ai bisogni anche in condizioni finanziarie molto difficili e avvia un movimento dal basso, dai territori, che potrebbe incidere anche verso le altre Istituzioni.

Trasformazioni sociali e domanda di servizi

Le trasformazioni che investono la nostra società e creano nuovi problemi, sono dovute soprattutto a: allungamento della vita media, maggior presenza di anziani e di non autosufficienti, forte diminuzione della natalità, presenza notevole di bambini figli di immigrati, assenza di famiglie allargate, presenza di famiglie numericamente più piccole e meno stabili, aumento di coppie di fatto e di nascite al di fuori del matrimonio, meno coppie con figli e figli con meno fratelli, povertà delle famiglie monogenitoriali, aumento delle disuguaglianze sociali, nascita di nuove povertà, crescita di immigrati sia di prima che di seconda generazione, cambiamenti nel mercato del lavoro dovuti alla globalizzazione, aumento della disoccupazione giovanile e della disoccupazione di ritorno, precarizzazione del lavoro, diffusione di incertezze e di difficoltà a reagire, mancanza di reti di solidarietà, demotivazione ad affrontare la vita e il futuro, difficoltà a gestire soldi e relazioni, indebitamento anche per spese futili, difficoltà a individuare priorità, diffusione delle fragilità, riduzione della spesa sociale.

Le trasformazioni sociali richiedono servizi nuovi, non solo aggiuntivi o in incremento, ma anche di diversa qualità rispetto ai precedenti. Le richieste riguardano: accudimento di minori e anziani, socializzazione dei bambini, istruzione e inserimento lavorativo per adolescenti e giovani, opportunità di tempo libero intelligente, assistenza alla non autosufficienza, contrasto all'esclusione sociale, nuove tipologie di abitazioni più accessibili, conciliazione dei tempi del lavoro, della famiglia e della città.

Soprattutto, è importante capire che il welfare italiano, come si è strutturato nei decenni scorsi, ha forti limiti:

scarica sulla famiglia molti pesi, è centrato sulla protezione per chi lavora, è categoriale e poco universalistico, ha una gestione centralistica, propone scarsa equità, lascia ai territori una possibilità di spesa marginale (lo Stato gestisce l'87% della spesa assistenziale: pensioni sociali, civili, assegni di accompagnamento...), è poco redistributivo (più trasferimenti monetari verso redditi medio alti - di cui non si controlla l'uso - e pochi servizi finalizzati al bisogno). Inoltre, a seguito della crisi, assistiamo a disinvestimenti del governo verso le spese sociali con rinvio dei problemi ai Comuni i quali a loro volta vengono privati di risorse, ridimensionamento delle responsabilità pubbliche con delega al privato, alle associazioni, alle famiglie. Che fare allora?

Un welfare che superi l'assistenzialismo

È sicuramente necessaria una legislazione che definisca principi e regole generali e privilegi l'attuazione locale, sbloccando le finanze per metterle a disposizione dei Comuni e valorizzare nei territori tutte le risorse disponibili: così si potrebbe realizzare un vero federalismo e costruire un welfare su misura dei bisogni e finalizzato a consentire alle persone di ricostruire le proprie storie, evitando la dipendenza dall'assistenzialismo. Occorre mettere insieme le risorse pubbliche e del sociale per progettare, negoziare

a partire dalla sollecitazione della partecipazione dei cittadini. Una partecipazione che non è conoscenza di quanto deciso, ma coinvolgimento fin dall'inizio.

Occorre che i territori recuperino vitalità, sappiano mettersi in rete per ricostruire relazioni nei quartieri, nelle vie, nelle città; che aiutino le persone a rifuggire dalla paura che genera solitudine, ansia e aggressività, rimettendo in gioco il volontariato e il sostegno alle persone in difficoltà.

Importante nelle città la sperimentazione di Laboratori di Cittadinanza dove si incontrano Amministratori, cittadini, associazioni, imprese, organizzazioni sindacali, ecc, perché tutti i partecipanti si responsabilizzino in un'ottica di sussidiarietà, promuovendo così una consapevole assunzione di responsabilità. Occorre acquisire un'identità condivisa che possa sostenere i cambiamenti, allargando le reti e le alleanze, riabilitando la socialità.

Anche il terzo settore può contribuire a recuperare cooperazione e collaborazione su alcuni temi quali i tavoli della 328/2000, le questioni della legalità, unica condizione per servizi sostenibili, e la ricerca di nuove forme di finanziamento. Un nuovo rapporto tra Enti locali e terzo settore mette al centro delle politiche amministrative le persone e la comunità.



e personalizzare con i destinatari gli impegni reciproci, gli obiettivi da conseguire, così che le persone in condizione di bisogno vengano valorizzate e tolte alla passività.

Da superare anche la cesura tra politiche sanitarie e socio assistenziali, sia per la disponibilità di fondi nel sanitario da riversare nel sociale, sia per l'impossibilità di separare nettamente i due settori quando i bisogni si intrecciano profondamente. Importante anche includere nel welfare settori quali quelli del lavoro e della casa che in genere ne sono esclusi.

Essenziale la responsabilità degli Enti pubblici, che non può essere delegata ma esercitata con il massimo della partecipazione e del coinvolgimento dei privati, chiamati a condividere le scelte fin dalla progettazione, in un quadro di perseguimento del bene comune e un'attenzione tutta speciale alle singole persone.

I Comuni possono fare scuola, sperimentando e innovando

Sperimentazioni in corso

Ai Comuni oggi vengono a mancare le risorse messe a disposizione dallo Stato e gran parte di quelle della Regione, occorre allora inventarsi modalità nuove per recuperarne. Molte sono le esperienze innovative attivate in questi anni, Strategie Amministrative le ha raccontate e premiate. Qui ne presentiamo alcune che sono state oggetto di comunicazione al seminario di Milano. Come al solito, riteniamo importante l'informazione sulle esperienze nuove in corso, nella speranza che possano essere di aiuto e di conforto ad altri Comuni.

A **Milano** il Comune, la Provincia, la camera di Commercio e i Sindacati Cgil, Cisl, Uil hanno dato vita alla Fondazione Welfare Ambrosiano, per intervenire a favore dei lavoratori milanesi svantaggiati e delle loro famiglie. Un progetto nato dall'impulso dei sindacati, che ha recuperato risorse

ferme da anni per investirle, attraverso lo strumento del microcredito, a tassi agevolati, da erogare anche a coloro che non sono in grado di dare garanzie agli istituti di credito. Un'iniziativa, questa, per sostenere disoccupati, precari e artigiani che si trovano in cassa integrazione o che hanno perso il posto di lavoro.

A **Cernusco sul Naviglio** l'Ufficio Risorse e Progetti, appositamente costituito, in quattro anni ha recuperato oltre 2,5 milioni di finanziamenti in aggiunta alle risorse del Comune. Sono stati realizzati progetti in cofinanziamento con la Provincia, la Regione, il Ministero degli Interni, la Fondazione Cariplo. È stata razionalizzata la spesa sulle utenze, sono stati fatti investimenti per diminuire la spesa corrente e generare risparmi da utilizzare in servizi. Nuove modalità di gestione del calore consentono di efficientare gli edifici pubblici e di generare un risparmio di circa 100 mila Euro l'anno. Interventi sull'illuminazione pubblica hanno ricevuto 500 mila euro di finanziamento dalla regione per risparmi sui consumi, e altri risparmi vengono ricavati dalla razionalizzazione delle spese interne per gli approvvigionamenti degli uffici, le consulenze, ecc. È stato istituito un Tavolo di Lavoro con gli attori sociali del territorio (Caritas, Acli, Sindacati, Assolombarda ...) per condividere le informazioni preziose che ogni associazione aveva per la sua esperienza, raccogliere dati e problematiche specifiche, in modo da orientare le scelte locali, creare canali di comunicazione con le persone con bisogni, le associazioni che si occupano di loro e le realtà produttive del territorio.

Nel **Lodigiano** è il Piano di zona, che raccoglie 62 Comuni, a sostenerli nei momenti di tensione fornendo indicazioni per individuare principi di razionalizzazione e armonizzazione della spesa, e spingendoli a riprendere la negoziazione forte con chi ha le risorse vere: le Asl e le aziende Ospedaliere; ha proposto inoltre un Regolamento ISE d'ambito, e ha rivisto il sistema di gestione dei servizi, alcuni dei quali sono stati completamente ripensati. È stato promos-



so un maggior coordinamento del terzo settore sui bandi per canalizzare i finanziamenti verso priorità del territorio che evitino la dispersione delle risorse. Vengono svolte azioni per garantire che forme associate di gestione si diano previsioni di sviluppo e adottino comportamenti omogenei di spesa tra Comuni. Per alcune spese, quali il trasporto disabili di cui ancora non si riesce a calcolare il costo pro capite, vi sono

spazi di lavoro per il miglioramento e il risparmio.

Ad **Agrate Brianza** si rileva come i problemi riguardano non solo i tagli, ma anche la formazione del personale, che impone una riorganizzazione nei Comuni spesso molto faticosa, e si sottolinea il fatto che alcune scelte della Regione, come quella delle convenzioni per i servizi della prima infanzia, hanno comportato per il comune un'immensa mole di lavoro inutile, perché le famiglie senza lavoro hanno tenuto a casa i bambini e in più la convenzione non verrà rifinanziata. Si sottolinea la necessità di rivedere la gestione di alcuni servizi, già ben individuati (Uompia, Sert-Cps), e la necessità di una legislazione regionale stabile che non rimetta continuamente in discussione il lavoro svolto.

Non partiamo da zero, ribadiscono a **Rozzano**, non gettiamo via tutta la gestione associata realizzata con i tavoli della 328: abbiamo imparato a lavorare insieme nei tavoli di zona, estendiamo questo modello di governance e di lavoro ad altri servizi. Il welfare locale è oggi più che mai

> Italia, anche il tasso di povertà infantile è molto elevato

Nel primo rapporto Ocse sulla famiglia i dati relativi alla situazione italiana sono tutt'altro che confortanti. I più negativi: un tasso di occupazione femminile e un tasso di natalità molto bassi e un tasso di povertà infantile molto elevato.

Del rapporto Ocse si occupa Marco Moussanet in un articolo pubblicato da "Il Sole 24 ore". "Niente di nuovo sotto il cielo, per carità, ma l'Italia esce con le ossa rotte dalla lettura del primo rapporto Ocse sulla famiglia. I numeri sono impietosi e imbarazzante è il confronto, tanto per rimanere nel solco di una rivalità che proprio in questi giorni è tornata di gran moda, con la Francia, indicata per molti aspetti come un modello di riferimento. Tre dati balzano immediatamente agli occhi: il tasso di occupazione femminile, quello di fertilità e quello sulla povertà infantile. Nelle tre classifiche l'Italia occupa le ultime posizioni.

Rispetto a una media Ocse del 70,9%, la quota di donne al lavoro nella fascia 25-54 anni è infatti del 59,1%, la più bassa dopo Turchia, Messico e Cile. La Francia è al 76,6%. E chi pensa che a una maggiore presenza delle donne in casa possa logicamente corrispondere una maggior propensione ad avere figli viene subito smentito dal tasso di natalità: l'Italia è a 1,4 figli per donna, rispetto a una media Ocse di 1,74 e con la Francia a 1,99. Proprio la difficoltà a trovare lavoro e, una volta trovato, il rischio di non poterlo conciliare con eventuali impegni familiari - per l'atavica ostilità di molte aziende e la carenza di servizi a costi accettabili - spingono infatti le donne a ritardare sempre più il momento della procreazione, con il risultato che poi i figli non arrivano. D'altronde solo nel 50% delle aziende italiane con oltre 10 dipendenti esiste la possibilità di avere orari flessibili. L'inadeguatezza delle politiche a sostegno della famiglia si traduce inoltre in una forte percentuale di bambini poveri, appartenenti cioè a un nucleo il cui reddito compless-

indispensabile per tenere insieme le politiche attive del lavoro, le questioni legate alla casa, la formazione, la scuola, la cultura, il tempo libero: tutti fattori dello sviluppo della città. Rozzano Si-Cura è un progetto che tiene insieme tutte le politiche sociali e dà sostegno alla genitorialità, valorizza le competenze delle nonne, orienta al lavoro, promuove l'autoimpresa, media i conflitti, organizza eventi culturali. È stata promossa un'anagrafe dinamica dell'handicap per una conoscenza aggiornata delle situazioni e coinvolgere le famiglie in un Patto che le responsabilizzi anche di fronte ai minori. Sono state attivate forme di microcredito e fondi di solidarietà che costruiscano autonomia e tolgano dalla cronicità del bisogno. Il rapporto con la Fondazione di Comunità consente di attivare risorse per servizi più vicini alle persone. Le reti di famiglie intorno al progetto Adotta una storia, hanno creato un fondo per pagare le rette ai fini dell'autonomia abitativa di alcune persone che dovevano essere accompagnate in questa direzione. Tutti progetti che richiedono e promuovono responsabilizzazione e partecipazione.

A **Como e nei Comuni vicini** si usano i finanziamenti dell'Unione Europea per progetti di welfare. Como infatti è capofila per il progetto CoopSussi del programma Italia-Svizzera finalizzato ad attivare progetti per rafforzare la cooperazione tra i due fronti sviluppando le priorità di Libsona e di Göteborg. CoopSussi sviluppa la priorità 3 del programma, Qualità della vita, e ha come ambiti di intervento: Welfare anziani, per l'ampliamento della gamma di risposte agli anziani non autosufficienti colpiti dal morbo di Alzheimer; Welfare lavoro donne, diretto alla formazione di circa 200 donne nel settore turistico/commerciale allo scopo di un loro inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro; Welfare minori, con la costituzione di due equipages e l'apertura dei nuovi servizi Spazio genitori e Tutela minori con sospetto di abuso e grave maltrattamento; Giovani, scambi di esperienze e buone pratiche a livello internazionale; Mobile e-Government, uso dei cellulari di

ultima generazione per usufruire di servizi comunali attraverso uno sportello virtuale informatico; Istituzionale, per la realizzazione di una sede fisica per processi di cooperazione istituzionale transfrontaliera duratura nel tempo; Finanza innovativa, per l'individuazione di possibili modalità di cofinanziamento di progetti nell'ambito sociale e sanitario; Comune sussidiario, per la sperimentazione di un nuovo modello di decentramento amministrativo per i quartieri cittadini. Il progetto, di 2 milioni di euro di cui 1,3 dalla UE, è portato avanti da 8 Comuni, Provincia di Como, Città di Lugano, Università Svizzera Italiana, Anci, Ancitel e alcune Fondazioni.

Anche le cooperative danno il loro contributo per aiutare i Comuni a riorganizzare i servizi in questo periodo di mancanza di risorse. È il caso di **Koinè**, che ascolta i bisogni dei cittadini e li illustra alle Amministrazioni comunali per costruire progetti innovativi. Progetti quali il Tempo per le famiglie, la Banca del baratto, la realizzazione di un orto in asilo nido, che consentono di aprire i servizi anche al sabato con la partecipazione di personale della cooperativa, di genitori e nonni volontari e promuovono stili di vita più sobri. Viene promosso il sostegno alle famiglie anche nell'aiuto alla gestione del reddito, il tutto finalizzato al mutuo aiuto reciproco, alla condivisione degli spazi, all'accoglienza dell'altro, alla promozione dei cittadini attivi, protagonisti di coesione sociale.



sivo - anche perché la ridotta occupazione femminile fa sì che di buste paga spesso ce ne sia una sola - è inferiore alla metà di quello medio: in Italia siamo al 15,3%, rispetto a una media Ocse del 12,7% e all'8% della Francia. Un ruolo lo gioca anche il livello di istruzione dei genitori: in Italia solo nel 6,6% delle famiglie padre e madre hanno entrambi un'istruzione 'superiore' (almeno la laurea), la media Ocse è del 13,2% e la Francia è al 15%. D'altronde l'Italia è uno dei Paesi Ocse che spende meno per le sue politiche famigliari: l'1,4% del Prodotto interno lordo, mentre la media dell'organizzazione è del 2,2% e la Francia è al 3,8%. E soprattutto i Paesi che spendono di più spesso spendono meglio, concentrando cioè le risorse su tutti i servizi (a partire dai nidi e da orari prolungati pre e dopo scuola) di cui le donne hanno più bisogno nei primi anni di vita dei figli. Quando devono essere in condizione di poter riprendere il lavoro in condizioni di tranquillità e sicurezza. Senza arrivare al record del Lussemburgo (93mila dollari), la Francia spende 55mila dollari all'anno in servizi e agevolazioni per ogni bambino al di sotto dei 5 anni.

La media Ocse è di 36mila dollari, l'Italia è a 33mila. La conseguenza è che il 42% dei bambini francesi va al nido (pubblico, gratuito e di eccellente qualità, anche se negli ultimi anni qualche problema di carenza di posti è emerso), rispetto al 29% in Italia (la media Ocse è del 31%).

E solo il 6% dei bambini italiani tra i 6 gli 11 anni frequenta un pre-dopo scuola, in larga parte perché il servizio, a causa dei finanziamenti ridotti, non c'è. L'organizzazione parigina chiude il suo rapporto con una serie di raccomandazioni ai Paesi membri. Tutte le raccomandazioni che l'Ocse consiglia vanno bene per l'Italia, un paese dove si parla spesso del ruolo importante della famiglia nell'ambito del sistema sociale ma nel quale un'efficace politica a sostegno di essa non esiste. Spesso si sostiene che deve essere favorita l'occupazione femminile, che occorre ridurre l'invecchiamento della popolazione, anche tramite un aumento del tasso di natalità. Parole vuote. Risultati del tutto insoddisfacenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo e i servizi per il settore della Pubblica Amministrazione.

- Il Gruppo ISP ha una copertura estesa su tutto il mercato nazionale con servizi rivolti a tutte le principali tipologie di Enti Pubblici
- Gestisce circa 5.200 servizi di Tesoreria e Cassa, attraverso una rete di 21 Banche
- Comprende inoltre **BIIS, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo**, la banca nata per servire tutti gli attori, Pubblici e Privati, che collaborano alla realizzazione delle grandi infrastrutture di pubblica utilità.

Numero Enti gestiti	
Regioni	5
Province	29
Comuni	~900
Enti Previdenziali ed Assistenziali	5
ASL/Aziende Ospedaliere	57
Università	13
Istituzioni Scolastiche	~ 2.000
Enti Minori	~ 2.100

Banche del Gruppo	Enti gestiti
INTESA  SANPAOLO	1.940
 BANCO DI NAPOLI	877
 CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO	608
 CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	306
 CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	232
 CARISBO	188
 BANCA DELL'ADRIATICO	105
 BANCA DI TRENTO E BOLZANO	55
 CASSA DI RISPARMIO DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA	58
 BANCA CR FIRENZE	532
 CASSE DEL CENTRO	726
 BANCA DI CREDITO SARDO	54

L'anticipo fatture ai fornitori della P.A.

Le caratteristiche del prodotto

- ✓ cessione del credito 'pro solvendo' (gli obblighi delle parti rimangono invariati)
- ✓ importo: fino al 100% del credito vantato, comprensivo di IVA
- ✓ durata: fino ad un massimo di 18 mesi
- ✓ destinatari: imprese che vantano crediti esclusivamente di natura commerciale con la Pubblica Amministrazione, previo convenzionamento dell'Ente debitore con la Banca e relativa certificazione circa la sussistenza ed esigibilità del credito

Scenario

- Gli Enti della Pubblica Amministrazione devono concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio **2009-2011** attraverso il rispetto delle disposizioni relative al **Patto di Stabilità interno**.
- La rigidità delle regole imposte dal Patto determina però in molti casi il **blocco dei pagamenti** a favore di imprese che hanno svolto lavori per l'Ente. Tale sbarramento sussiste anche in presenza di sufficiente capienza e anche se le spese sono conseguenti ad obbligazioni legittimamente assunte negli esercizi precedenti.
- Tutto ciò ha naturalmente effetto sui tempi di pagamento: **il ritardo medio è di 158 giorni, contro una media europea di 68 giorni e molto al di sopra del 30 gg, imposti dalla direttiva CEE.**
- Il tema è all'attenzione di tutto il mondo imprenditoriale ed è indicato come una delle principali **ragioni di indebolimento della capacità competitiva**, soprattutto delle imprese di minori dimensioni.

Obiettivi

- Sostenere le piccole e medie imprese nella difficile fase di congiuntura economica, agendo in sinergia con gli Enti Pubblici sul territorio.
- Agevolare l'accesso al credito per le PMI fornitrici/creditrici della P.A.
- Mettere al servizio delle PMI fornitrici/creditrici della P.A. la nostra conoscenza del settore pubblico, facilitando la gestione dei crediti e sfruttando le possibilità aperte dalla certificazione degli stessi da parte degli Enti Pubblici.

La nostra proposta

- Un prodotto di 'anticipo fatture pro solvendo' dedicato alle PMI creditrici di Enti (nostri clienti e non).
- Pricing di favore rispetto al prodotto standard.
- Possibilità di finanziare fino al 100% del credito vantato nei confronti della P.A. comprensivo di IVA.
- Durata dell'operazione: fino a 18 mesi.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Per le condizioni economiche e contrattuali dei prodotti e servizi citati fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso la Banca o contattare il Gestore di riferimento

L'adesione alla convenzione

Il processo prevede lo svolgimento di un **ruolo proattivo** da parte della P.A. che, tramite la sottoscrizione di un apposito accordo, si dichiara disponibile a rilasciare su richiesta del fornitore la **certificazione del credito** e una dichiarazione di **assenza di pregiudiziali fiscali/contributive** al pagamento della fattura.

Per saperne di più

Contattare la Filiale Intesa Sanpaolo o altra Banca del Gruppo più vicina!

Gare Consip e Lispa

Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico, ed opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni. L'ambito di intervento di Consip è volto, tra gli altri, a gestire il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A.

Le novità Consip

I lotti 1, 2 e 3 della convenzione Reti locali 3 sono stati prorogati di ulteriori 6 mesi. Pertanto la nuova data di scadenza è prevista per il 15 ottobre 2011. La convenzione riguarda la fornitura di prodotti e servizi per la realizzazione, manutenzione e gestione di reti fonia-dati, nonché per la prestazione di servizi connessi e dei servizi opzionali. Principali benefici: flessibilità nell'incontrare le necessità delle amministrazioni; disponibilità di un catalogo di apparati molto esteso in grado di soddisfare le esigenze delle piccole e grandi amministrazioni; disponibilità di livelli di

servizio selezionabili dall'utente; possibilità di estendere il servizio di manutenzione della rete alle infrastrutture preesistenti presso le sedi delle Amministrazioni.

➤ 25 ottobre 2010 - Consip S.p.A. fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi per le PA La gara, per la Lombardia, è stata vinta da Edison Energia S.p.A. che si è aggiudicata il Lotto 1 (Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia) con un risparmio del 30,10 % rispetto alla base d'asta, equivalente a uno sconto del 14,28% rispetto al prezzo di salvaguardia relativo al mese di luglio 2010. La convenzione avrà una durata di 12 mesi più eventuali 6 di proroga.

INFO

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.acquistinretepa.it.

Gare Aggiudicate

Settore	Azienda fornitrice	Data scad.	Sconto
Telecomunicazioni, elettronica e servizi accessori	Telecom Italia Spa	15/10/2011	Corrispettivi e tariffe disponibili su www.acquistinretepa.it
Gestione integrata della sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008)	RTI Sintesi S.p.A. (mandataria), CSA TEAM s.r.l., Strategic Projects Management s.r.l., Archè Società Cooperativa a r.l., IAL CISL Nazionale, IAL Istituto per la formazione professionale di Roma e del Lazio (mandanti)	04/04/2013	Listino prezzi e condizioni disponibili su www.acquistinretepa.it
Alimenti, ristorazione e buoni pasto	Qui!Group S.p.A	29/10/2011	sconto di 17,19% rispetto al valore nominale del buono pasto
Hardware, Software e Servizi ICT - Personal Computer Desktop	RTI Esprinet S.p.A. - Converge S.p.A	9/06/2011	Prezzo finale: PC con sistema operativo Windows € 475.54 più Iva

Centrale Regionale Acquisti

In data 18 novembre 2009 è stato aggiudicato il bando energia elettrica (Lispa)	Edison S.p.A.	Durata dei contratti: 24 mesi Validità della convenzione: fino al 29 dicembre 2010 (prorogabili di 3 mesi in caso di non esaurimento dei volumi disponibili) Sconto base d'asta 27%
In data 16 marzo 2010 è stato aggiudicato il bando cancelleria tradizionale ed ecologica	Errebian S.p.a.	Gara 12/2009/LI-CA – Gara per la fornitura prodotti di cancelleria tradizionale ed ecologica Categoria Merceologica: Cancelleria Tipologia di gara: Tradizionale Durata della convenzione: 18 mesi Durata dei contratti: 12 mesi

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Sostegno dei giovani sul territorio, le domande entro il 10 giugno

Scade il prossimo 10 giugno il bando relativo alla IV Edizione del Programma Azione Provincie giovani, nato da un'intesa tra il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Unione delle Province d'Italia, per il quale lo stanziamento da parte del Dipartimento è di 2.600 milioni di euro. Il programma finanzia i progetti delle Province indirizzati alla promozione di attività dirette al sostegno dei giovani sui territori. Le tematiche intorno a cui le Province che vorranno partecipare al bando dovranno predisporre i propri progetti sono: sostenibilità ambientale e lotta ai cambiamenti climatici; occupabilità ed innovazione; sicurezza e salute; cultura digitale e nuove tecnologie.

INFO www.azioneprovincegiovani.it

> Rinnovo parco veicoli: prorogato bando regionale

È fissato al 30 giugno 2011 il termine ultimo per la presentazione delle domande da parte degli Enti interessati al bando per l'assegnazione di contributi agli enti pubblici per progetti di mobilità sostenibile ed a basso consumo energetico riguardanti il parco veicoli. Possono richiedere il contributo i Comuni, le Unioni di Comuni, le Province, i Consorzi, gli Enti dipendenti, gli Enti sanitari ed Enti del Sistema regionale, le società "in house" dei Comuni e anche coloro che non avessero nel proprio parco auto circolante veicoli in proprietà di classe Euro 0, Euro 1 e Euro 2 diesel da rottamare, in quanto hanno provveduto precedentemente alla rottamazione di detti veicoli inquinanti, sostituendoli con noleggio a lungo termine di veicoli a basso o nullo impatto ambientale

INFO www.rinnovoparcoveicoli.it

> Un bando europeo per l'imboschimento di superfici non agricole

La misura 223 finanzia la costituzione di boschi permanenti su terreni non agricoli nella pianura lombarda. A questo bando possono partecipare anche le persone giuridiche di diritto pubblico: enti gestori di parchi e di riserve regionali, Comuni, Province, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, consorzi di bonifica, consorzi forestali pubblici.

Sono finanziati gli interventi per la costituzione di boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo, con durata dell'impegno di anni 15 ma con vincolo forestale permanente

Le domande possono essere presentate ininterrottamente fino al 4 febbraio 2013. Tuttavia, al fine della redazione delle graduatorie e delle istruttorie delle domande, il periodo di presentazione di queste ultime è suddiviso in 5 periodi. Il prossimo periodo (quarto) scadrà il 31 gennaio 2012.

INFO **Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Regionale della Regione Lombardia** email nuovosvilupporurale@regione.lombardia.it

> Informatizzazione nei Comuni: per il finanziamento devono essere almeno in cinque

Ricordiamo che Regione Lombardia ha emesso un bando rivolto ai piccoli Comuni in forma aggregata con l'obiettivo di assicurare un livello di informatizzazione minimo, per la gestione di una serie di funzioni e di servizi. Il Voucher digitale è un co-finanziamento pari al 50% della spesa ammissibile da utilizzare per acquistare tecnologie e soluzioni informatiche per sviluppare i sistemi di gestione documentale, lo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e l'integrazione di banche dati anagrafica, civile, territoriale e fiscale.

Possono presentare domanda di co-finanziamento aggregazioni con comune capofila composte da minimo 5 comuni; comunità Montane in rappresentanza di tutti i Comuni aderenti; Unioni di Comuni e Unioni di Comuni in forma aggregata.

L'ente capofila può presentare la domanda solo attraverso la procedura online a partire dal 10 maggio 2011. Si tratta di domanda a sportello, il bando si chiude ad esaurimento fondi e oppure il 7 giugno 2011.

INFO www.semplicazione.regione.lombardia.it



SCOPRI L'OFFERTA CHEVROLET PER GLI ENTI PUBBLICI E LA REGIONE LOMBARDIA.

SPARK GPL A **7.990€**
+ FURTO E INCENDIO **GRATIS** PER **10** ANNI
+ **3** ANNI DI GARANZIA



SPARK LS

Con il contributo della Regione Lombardia potete risparmiare da 2.000 a 3.000 euro sull'acquisto o noleggio di veicoli ecologici. Chevrolet aggiunge un'offerta unica e un esclusivo vantaggio per contratti stipulati entro il 30 giugno e offre in più 10 anni di Assicurazione Furto e Incendio. Contatta un Concessionario Chevrolet della Regione Lombardia per tutte le informazioni della proposta e per scoprire la formula di noleggio a lungo termine Chevrolet Business Solutions.

www.chevrolet.it | Call Center Clienti 800.011.943



Esempio di acquisto: SPARK LS 1,0 Ecologic GPL a 7.990 € (IPT esclusa). Prezzo di listino 12.750 €, contributo regionale massimo di 2.000 € e contributo Chevrolet 2.760 € IVA inclusa. Condizioni di polizza su chevrolet.it. Contributo regionale ai sensi del Bando d.d.u.o. 8298 del 07/08/2009 (Bollettino Ufficiale 35/2009). Iniziativa rivolta a Comuni, Unioni di Comuni, Province, Consorzi, Enti Dipendenti, Enti Sanitari, altri Enti Pubblici costituenti il sistema regionale, società "in-house", comunque previa approvazione dell'ente competente. Offerta valida fino al 30/6/11. Auto fotografata Spark LT. Per le condizioni del bando e maggiori informazioni si consulti il sito: www.rinnovoparcoveicoli.it.

AB MOTORS SRL

VIA SARONNO, 85
21042 CARONNO PERTUSELLA (VA)
TEL. 02/96450913

AD CAR (GUIGLIA SPA)

VIA KULISHOFF, 2
20152 MILANO
TEL. 02/483381

ALALECCO SRL

CORSO EMANUELE FILIBERTO, 10
23900 LECCO (LC)
TEL. 0341/223620

ALTAUTO SRL

VIA BRAMANTE, 4
27100 PAVIA (PV)
TEL. 0382/569600

AUTO GRANDI SNC

VIA G. DI VITTORIO, 19/21
20070 VIZZOLO PREDABISSI (MI)
TEL. 02/98230977

AUTO SI SRL

VIA G. ROSSA, 1
46045 MARMIROLO (MN)
TEL. 0376/467488

AUTOFORMULA DUE SRL

CORSO SEMPIONE, 208
20028 SAN VITTORE OLONA (MI)
TEL. 0331/517166

AUTORIMESSA VALBREGGIA SRL

VIALE MATTEOTTI, 4/A
22012 CERNOBBIO (CO)
TEL. 031/512182

AUTOSALONE INTERNAZIONALE SRL

VIA AGUGGIARI, 213
21100 VARESE (VA)
TEL. 0332/227310

AUTOSTAR SRL

STRADA PROVINCIALE 202 PER MONTANASO
29100 LODI (LO)
TEL. 0371/412074

C.F.O. SRL

VIA DELL'ARTIGIANATO, 7
27040 CASTELLETTO DI BRANDUZZO (PV)
TEL. 0383/85483

CAPELLI AUTOMOBILI SRL

VIA BEDUSCHI, 49
26041 CASALMAGGIORE (CR)
TEL. 0375/42414

CITY MOTORS SRL

VIA BORGAZZI, 87
20052 MONZA (MI)
TEL. 039/2148563

CUPONAUTO SRL

VIA PER CERNUSCO, 3/5
20060 BUSSERO (MI)
TEL. 02/95039246

F.LLI MELONI DI MELONI MORENO SNC

VIA PACE, 70
20017 RHO (MI)
TEL. 02/9309277

FUTURAUTO SRL

VIA GIULIO VERNE, 2
24125 BERGAMO (BG)
TEL. 035/4236274

GENERAL CARS SNC DI RINALDI E SCAZZOLI

VIA CASTELLEONE 77/79
26100 CREMONA (CR)
TEL. 0372/20343

GRANDOLFO AUTO SRL

STATALE PAULLESE KM. 8,2
20090 PANTIGLIATE (MI)
TEL. 02/90600788

ISOCAR SRL

VIA VALCAMONICA, 14
25127 BRESCIA (BS)
TEL. 030/314526

LANDINO AUTO SRL

VIA G. PROFILI, 21
27029 VIGEVANO (PV)
TEL. 0381/344632

LANZAUTO SPA

VIA L. DA VINCI, 273
20090 TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI)
TEL. 02/4455653

RASCIONI AUTO SRL

VIA PIAVE, 44
20036 MEDA (MB)
TEL. 0362/72896

SEMPIONCAR SPA

VIA MOLA, 46/48
20156 MILANO (MI)
TEL. 02/3343451

TOMASINI AUTO SRL

VIA CARAVAGGIO, 51
24047 TREVIGLIO (BG)
TEL. 0363/301881

**CHEVROLET**WWW.CHEVROLET.IT

Il punto di Jaromír Hájek Amministratore Delegato di LeasePlan Italia

Gestione del parco veicoli: queste le risposte di LeasePlan



Jaromír Hájek

Quarantacinque anni di esperienza nella gestione delle flotte aziendali, trenta Paesi in cui opera con un totale di oltre 1,3 milioni di vetture gestite: questi solo alcuni dei numeri di LeasePlan, azienda leader nella gestione del parco veicoli di aziende e amministrazioni pubbliche.

Se ancora non dovesse essere sufficiente basti pensare che circa un anno fa si è aggiudicata una gara ad evidenza europea che per volume e controvalore (oltre 256 milioni di euro) è uno dei più importanti a livello europeo nel settore del noleggio a lungo termine. Dall'agosto 2010 infatti LeasePlan gestisce il noleggio a lungo termine di 16.640 veicoli che Poste Italiane utilizza per garantire il proprio servizio. Una flotta tutta italiana, in particolare Fiat, Iveco e Piaggio, in grado di garantire un'altissimo livello di sicurezza e una particolare attenzione all'impatto ambientale. "È un contratto che ci rende molto orgogliosi." - commenta Jaromír Hájek, Amministratore Delegato di LeasePlan Italia - "Si tratta di una sfida molto impegnativa e per meglio rispondere alle esigenze specifiche di un cliente speciale come Poste abbiamo strutturato una Business Unit dedicata. Questo successo conferma il ruolo di leadership di LeasePlan nel mercato italiano ed in particolare nel segmento dei clienti istituzionali e pubblici, in cui operiamo dal 1998."

Per operare con le pubbliche amministrazioni esiste però un canale preferenziale: le gare Consip. In base alla legge finanziaria 2007, tutte le amministrazioni statali sono tenute ad approvvigionarsi utilizzando le convenzioni-quadro Consip per una serie di categorie merceologiche tra cui anche il noleggio e l'acquisto di autoveicoli. Questo consente di ottenere una centralizzazione degli acquisti che risponde a giusti criteri di modernizzazione e di economie di scala da parte della Pubblica Amministrazione. Se dalla parte dell'acquirente ci sono questi vantaggi per coloro che partecipano alle gare l'impegno necessario in caso di aggiudicazione viene compensato, dal punto di vista commerciale, dalla possibilità di stabilire per un numero più ampio di clienti le stesse condizioni economico contrattuali. Inoltre negli ultimi anni ha visto la riduzione della pubblicazione di gare da parte della PA, a tutto vantaggio degli operatori che si sono aggiudicati i lotti Consip.

La congiuntura economica e finanziaria di questi anni ha concentrato più che mai la competizione sul fattore "prezzo" a parità di servizi (capitolato d'appalto) e spesso infatti le gare pubbliche sono aggiudicate unicamente al massimo ribasso.

Ma come si può facilmente intuire non sempre il prezzo più basso è quello più conveniente.

Non per niente nel caso di Consip il meccanismo di attribuzione dei punteggi prevede per il prezzo un ruolo preponderante, che può arrivare fino all'85 %, mentre si prendono in considerazione altri elementi non meno importanti come la capacità tecnica, che a sua volta si declina in capillarità della rete di assistenza, Customer Care, sistema di monitoraggio/reportistica, consumo di carburanti, livello di emis-





sioni di CO2 e così via.

È importante inoltre sottolineare che gli importanti volumi che l'aggiudicazione di un lotto Consip è capace di esprimere, consentono di avere una significativa forza negoziale nell'acquisto di ciascuno dei servizi previsti nei capitolati e quindi di poter esprimere condizioni economiche vantaggiose senza sacrificare i livelli di profittabilità.

Inoltre, la capacità di ottimizzare i processi di erogazione dei servizi alla ricerca della maggiore efficienza si traduce in ulteriore marginalità.

Per quanto riguarda la tipologia di veicoli richiesti dalle Pubbliche Amministrazioni, premesso che ogni gara mira a risolvere specifiche esigenze, si può notare che la maggior parte dei veicoli richiesti sono di segmento Citycar e Piccole, poi vengono i veicoli commerciali, infine le berline medie e grandi.

Si comincia anche a intravedere interesse per le vetture elettriche, ma per quanto riguarda LeasePlan l'esperienza pluriennale e presso mercati differenti consente di rispondere ad ogni tipo di richiesta.

Per quanto riguarda invece la parte di gestione delle flotte di noleggio a lungo termine per le PA, uno dei problemi più diffuso è quello del ritardo dei pagamenti.

Purtroppo, nonostante i ripetuti appelli a tutti i livelli, la situazione non ha subito miglioramenti significativi, anzi, talvolta ulteriori complicazioni vengono create a causa di

nuove farraginose procedure burocratiche che non fanno che peggiorare la situazione.

Questa problematica, già denunciata anche dalla ANIASA, deriva dal decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze che blocca i pagamenti superiori ai 10mila euro per le imprese ritenute morose nei confronti delle P.A.

Secondo il codice della strada le aziende di noleggio in qualità di proprietarie dei mezzi assegnati a clienti terzi, hanno come unica responsabilità quella di rinotificare l'infrazione al guidatore responsabile entro un determinato periodo di tempo. A causa di procedure burocratiche lente e ancora sottoposte a meccanismi cartacei di "doppia notifica", accade spesso che un'infrazione correttamente notificata possa continuare a essere erroneamente imputata alla società di noleggio, che risulta così morosa nei confronti dello Stato.

In questo modo si crea la paradossale situazione che per multe non pagate di poche centinaia di euro le amministrazioni si sentono legalmente autorizzate a non pagare le quote del noleggio, che ovviamente riguardano importi di ben altra consistenza.

Il settore potrebbe invece crescere ulteriormente e creare importanti opportunità per tutti se venissero presi provvedimenti ad hoc, in grado di evitare trafile e costi burocratici che di fatto talvolta soffocano un settore che da anni è invece in costante crescita.

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Quando è incompatibile il professionista consigliere comunale

Per il professionista che sta svolgendo un incarico ricevuto dall'amministrazione comunale esiste la incompatibilità a svolgere la funzione di consigliere purché esista la condizione di soggettività, cioè il professionista sia il responsabile dell'incarico ricevuto; inoltre occorre anche una natura oggettiva che deve essere trovata nelle locuzioni della norma, di "avere parte" e "nell'interesse del comune", il tutto come si rileva nella decisione della Corte di Cassazione, sez.I., con sentenza n.550 del 16 gennaio 2004 a cui si rinvia per un approfondimento dell'argomento. Opportuno richiamare anche la sentenza della Cassazione n.11959/2003 che ha stabilito il principio secondo il quale "sino a quando non sia intervenuta l'approvazione del collaudo finale".

> Piena autonomia dei comuni per le tariffe delle soste

Il ministero dei trasporti con parere n.14298 del 18 febbraio 2010 ha precisato che l'autonomia dei comuni in materia di tariffe è piena non può essere messa in discussione; quindi nessun organismo statale può intervenire con delle direttive.

> Non si può riconoscere un'indennità di funzione arretrata al sindaco

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Campania, ha adottato il parere n.3 del 2010 precisando che non è possibile riconoscere al sindaco l'indennità di funzione che non era stata mai deliberata a suo tempo; tanto meno, è stato precisato, se nel bilancio del comune non era stato previsto il relativo stanziamento.

> Impianti sportivi, quali possibili interventi da parte del Comune

L'art. 10 del D.L. n. 8 del 2007 stabilisce che le spese per l'adeguamento degli impianti sportivi di proprietà comunale concessi a società sportive professionistiche dovrebbero essere sostenute dalle stesse società utilizzatrici. La sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Lombardia con deliberazione n.85 del 2010 ha espresso il parere che la norma non ha carattere imperativo: ne deriva la possibilità per gli enti locali proprietari di poter provvedere ad adeguarli, in tutto o in parte, secondo le prescrizioni imposte dalla normativa sulla sicurezza.

> Se il Tar annulla una gara può contemporaneamente annullare il relativo contratto

La Corte di cassazione con sentenza n.2906 del 10 febbraio 2010, sezioni unite civili, ha stabilito che in caso di annullamento da parte del TAR di un appalto è possibile per lo stesso giudice procedere al contemporaneo annullamento del relativo contratto.

> Anche se il vigile è in prestito restano valide le contravvenzioni elevate

Occorre tenere conto come spesso i comuni si associano per far fronte a situazioni di carenza di personale addetto alla vigilanza urbana; ne deriva la possibilità di vigili comandati in altri comuni per lo svolgimento del loro ruolo. La Corte di cassazione con sentenza n.27325 del 24 dicembre 2009, sez. II civ. ha ritenuto valide le multe elevate da detti operatori comandati.

> Quali criteri per la ripartizione della parte variabile da fissare tempestivamente

È stata censurata la fissazione dei criteri per la ripartizione della parte variabile dei contratti decentrati se avvenuta a gestione ormai scaduta; così si è espressa la sezione regionale Lombardia della Corte dei conti con il parere n.287 del 2010. In particolare è stato rilevato come comuni e province stipulano i contratti decentrati con rilevanti ritardi rispetto all'anno di competenza, ciò in quanto l'amministrazione deve determinare in via preventiva gli obiettivi cui correlare l'assegnazione degli incentivi per il conseguimento dei risultati, come previsto dall'art.18 del Ccnl 1.4.1999 come poi modificato.



Un nuovo modo di partire!

LA PROSSIMA VOLTA SCEGLI IL NUOVO CLUB2:
CON FAST TRACK E VIP LOUNGE A MALPENSA T2
ASPETTARE L'IMBARCO È PIACEVOLE E COMODO.

*NEXT TIME CHOOSE THE NEW CLUB2:
A RELAXING AND COMFORTABLE WAY TO WAIT FOR BOARDING
WITH FAST TRACK AND VIP LOUNGE AT MALPENSA T2.*

I TEMPI CAMBIANO.
NON ESSERE L'ULTIMO A SEGUIRLI.



RENAULT KANGOO Z.E. 100% ELETTRICO.
A 20.000 €*

RENAULT
Z.E.

SCOPRILO SUBITO SU RENAULT-ZE.COM

* Renault Kangoo Z.E. versione riservabile a 20.000 €, messa su strada, IVA e IPT escluse. Noleggio batteria escluso (72/mese € Iva esclusa per 4 anni - 15.000 km/anno). Emissioni CO₂ dall'intero ciclo di produzione di energia e utilizzo del veicolo (misurato su un ciclo regolamentato da European NEDC) - "dal pozzo alla ruota". Kangoo Z.E.: 81 g/km rispetto a Renault Kangoo Express dCi 85CV: 150 g/km.

DRIVE THE CHANGE

